

NVMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

R I V I S T A
B I M E S T R A L E

EDITA DALLA DITTA
P. & P. SANTAMARIA - ROMA

ANNO III

N. 6

NOVEMBRE - DICEMBRE

1937 - XVI E. F.

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

RIVISTA BIMESTRALE EDITA DALLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

R O M A

Prezzo dell'abbonamento annuo	{	Italia e Colonie	L. 25
		Estero	» 30
Un numero separato			» 5
id. arretrato			» 8

inviare vaglia postale o bancario alla Ditta P. & P. Santamaria, Piazza di Spagna N. 35 - Roma

S O M M A R I O

Mons. Giuseppe De Ciccio - <i>Di un Didramma di Eryx e di un Tetradramma di Panormus</i>	pag. 105
Lodovico Laffranchi - <i>Le Auguste degli Antonini</i> (saggio di cronologia numismatica)	» 110
Nicola Borrelli - <i>Ricordi del numismatico M. Cagiati</i> (da un diario inedito)	» 115
Bibliografia Numismatica - Chan. J. Vandervorst, <i>La monnaie dans la Bible</i> (N. Borrelli) - <i>Spunti e appunti bibliografici</i> (N. B.)	» 126
Notizie	» 129
Monete e Medaglie in vendita a prezzi segnati - <i>Monete di Zecche Italiane</i> (monete d'oro e d'argento recentemente acquistate): <i>Benevento, Casale, Chiarenza, Firenze, Mantova, Milano, Napoli, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Regno d'Italia, Roma, Savoia</i>	» 131

DI UN DIDRAMMA DI ERYX E DI UN TETRADRAMMA DI PANORMUS

ERYX

⌊ Testa di Afrodite a s., ornata di monile e coi capelli avvolti entro opistosphendone.

℞ Cane, con la testa bassa, gradiente a s.; dietro una pianta di frumento, con tre spiche; all' esergo, in una fascia, fra due linee: [I] RV KA ≡ IIB.

Didramma; mm. 22,2; gr. 8,40; fig. 1.

Pubblico questo didramma ericino, non già perchè sia ignoto nella letteratura numismatica, ma perchè è un esemplare inedito, la cui perfetta conservazione e la completa ed inequivocabile leggenda ericina mi offrono la



Fig. 1

opportunità di correggere quelle inesattezze, in cui sono incorsi i nummografi, che hanno illustrato i pochissimi esemplari identici, sinora conosciuti. Questi sono:

1) Ex coll. Imhoof Blumer, ora a Berlino, v. fig. 2; (*Choix de monnaies grecques...* 1871, pl. VIII, n. 265; *Monnaies grecques...* 1882, p. 17, n. 16).

2) Br. Museum, v. fig. 3; (Hill, *Coins acquired by the Br. Mus.*; *Num. Chron.*, 1925, p. 2, pl. I, n. 3).

3) Coll. Lloyd, v. fig. 4; (*Sylloge Num. Graec.*, II, pl. XLI, n. 1183; = Hirsch, 1912, xxxi, n. 153).

4) Salinas-Gabricsi, v. fig. 5; (*M. A. C. S.*, tav. XXII, n. 10).

Dobbiamo, anzitutto, premettere, che questi didrammi sono conati su stateri corinzi, di cui sono ancora visibili tracce dell'elmo della testa di Atena, e resti delle ali del Pegaso.

Hill, illustrando l'esemplare del Br. Museum (v. op. cit.), rilevò solo le tracce dell'elmo; di quelle del Pegaso non fece alcun cenno; mentre esse, ai fini delle nostre osservazioni, hanno una notevole importanza.



Fig. 2

Or, dal confronto di questi conii, noi rileviamo, che il diritto (testa di Afrodite) è identico in tutti e cinque: « unica, cioè, ne è la matrice »; mentre, in quelli del rovescio, riscontriamo: due matrici diverse; giacchè il conio dell'esemplare Lloyd si differenzia, nelle spiche, dagli altri, che sono identici.

Hill dubita se il rovescio del pezzo del Br. Mus. (fig. 2), sia identico a quello del Salinas (fig. 5), per delle differenze ch'egli nota nelle spiche. Noi crediamo invece, che i conii sono identici e che queste differenze sono dovute al riconio e, più precisamente, ai resti delle ali del Pegaso, cui abbiamo accennato, che sono sensibilmente visibili nel nostro esemplare e in quello dell'Imhoof.



Fig. 3

Inoltre, Hill segnala, nello stesso pezzo del Br. Mus., delle « traces of inscription »; onde, riferendosi all'esemplare d'Imhoof (fig. 3), che porta chiarissima la leggenda ericina, non dubita di assegnarlo alla zecca di Eryx. Noi a conferma dell'esatta osservazione di Hill,

possiamo aggiungere che, osservando attentamente quelle tracce di leggenda, e tenendo presente il citato esemplare Imhoof, siamo riusciti ad identificare le lettere KAΞI, certamente sufficienti a ricostituire l'etnico IRVKAΞI.

A proposito delle lettere di questa leggenda, Imhoof nota: « la forme du rho de l'inscription me paraît être plutôt P que R ¹ ». Questo dubbio ora, è pure da eliminarsi, giacchè, nel nostro conio, si scorge una notevole traccia della linsetta inferiore ed obliqua del R.

Quanto poi all'esemplare Lloyd (fig. 4), ci sorprende come il Robinson abbia preferito assegnarlo alla zecca di Segesta, pur ammettendo... « perhaps Eryx or Motya » (Sylloge, loc. cit.).



Fig. 4

Anche Hirsch lo aveva già assegnato a Eryx, con un punto interrogativo. (v. Cat. cit.).

Ma noi non crediamo, che vi siano delle ragioni sufficienti per optare più per Segesta, che per Eryx; ed escludiamo anche del tutto, la zecca di Motya. Dappoichè, è chiaro, che i suoi conii sono, tipologicamente e stilisticamente, identici agli altri esemplari, di cui ci occupiamo, i quali portano la leggenda ericina. Più, se è vero, che il tipo del cane con le tre spiche di frumento, è di origine segestana; è pur vero che, nei didrammi di questa zecca, non si trova mai, nè rivolto a sinistra, nè associato ad una testina quale la nostra ericina ².

Notiamo ancora che, nel detto pezzo, sono segnalate, dal Robinson, delle tracce d'iscrizione, senza però essere riuscito a decifrarle.

Or noi, pur non avendo sotto gli occhi il pezzo originale, ma un fedelissimo calco ³, esaminando questo attentamente, con una forte lente d'ingrandimento e con adeguati riflessi di luce, al confronto della leggenda del

conio Imhoof e del nostro, siamo riusciti a decifrare il gruppo principale della iscrizione: ... KAΞII che, senza dubbio, non può riferirsi alla leggenda: ΕΓΕΣΤΑΙΟΝ.

Abbiamo poi escluso la zecca di Motya, dappoichè, nei conii di questa zecca, cui accenna il Robinson, non esiste affatto, nè il tipo del cane con le tre spiche, nè quello della nostra testa ericina. Questa ricorda piuttosto le belle testine dei didrammi panormitani. (Cfr. Hill, Coins of Sicily, p. 93, fig. 18; - Hirsch, xxxii, pl. iv, n. 97).

Veniamo infine all'esemplare Salinas (fig. 5).

Dal disegno, che ci è stato tramandato, appare evidente la identità dei suoi conii con quelli degli esemplari,



Fig. 5

di cui si è discusso, fatta eccezione del rovescio del pezzo Lloyd. Senonchè, mentre questi portano tutti, più o meno leggibile, la leggenda ericina, questa manca affatto nel disegno Salinas. Come spiegarci tale assenza? Non crediamo che si debba attribuire a manchevolezza del disegnatore, giacchè le tavole del Salinas mostrano con quanta meticolosità e con quale senso d'arte egli vi riproducesse le monete. Nè possiamo attribuirlo a negligenza dello stesso Salinas, giacchè ci è nota la scrupolosità scientifica, con cui egli conduceva la sua opera. Le tavole del Salinas, infatti, scrive l'Orsi, sono dei monumenti di bellezza artistica e di fedeltà ⁴. Ricerchiamone piuttosto la cagione nell'origine dello stesso disegno, riferendoci alle notizie dateci dal Prof. Gabrici, nell'aggiunta alla Prefazione del Salinas, p. xviii e ss.

Si è già detto che questo disegno figura nella tav. xxii, n. 10. Or, si noti bene, questa tavola è una di quelle, ch'erano ancora in preparazione, quando il Salinas, nel 1872, abbandonò l'opera. Esse quindi dovevano essere

¹ Imhoof, Monnaies grecques (loc. cit.).

² Hill (loc. cit.), discorrendo di questi didrammi ericini, col cane a sinistra, ritiene che sono « apparently » più rari e più antichi di quelli col cane a destra. Quanto alla rarità, siamo pienamente di accordo coll'insigne numismatico inglese; riguardo alla precedenza di emissione da dare all'uno o all'altro tipo, non credo che si abbiano delle valide ragioni per affermarla.

³ Mi è grato ripetere qui i più vivi ringraziamenti all'egregio Sig. Robinson per la cortesia usatami a mandarmi buona parte dei calchi, che figurano in questo articolo.

⁴ Orsi, Monete sic. ined. o rare del R. Museo Arch. di Siracusa; Atti e Mem. dell'Istituto Italiano di Numismatica, Vol. iv, p. 6.

rivedute, riesaminate, controllate e completate, prima che fossero, definitivamente, licenziate per la stampa. Morto il Salinas, fu invitato a questo scabroso lavoro il Prof. Gabrici, quando, nel 1922, ad iniziativa e spese di un Comitato di onoranze all'illustre Numismatico, si pubblicò quanto d'inedito egli aveva lasciato.

Non furono lievi le difficoltà, né poche le lacune, che v' incontrò il Gabrici, e che non sempre poté superare tanto più che delle tavole non trovò alcun testo descrittivo; onde, non potendo talvolta identificare certi pezzi, dovette limitarsi alla pura e semplice descrizione dei disegni. E fu appunto questa la sorte toccata al disegno del didramma ericino in esame. Il Gabrici vi osservò, è vero, la mancanza della leggenda, ma non si diede a ricercarne la cagione, credendo anzi che fosse un pezzo originariamente anepigrafe; dappoiché ne dà, come variante, l'esemplare Imhoof, appunto perchè questo porta la leggenda **IRVKAΞI** (v. op. cit. n. 550, nota). Noi però, ce lo consenta l'egregio amico, non crediamo che trattisi di un pezzo anepigrafe; giacché, provenendo esso, come si è detto, dalle stesse matrici dell'esemplare Imhoof, è chiaro che, come questo, qualunque ne sia la conservazione, deve portare almeno le tracce della leggenda etnica. Or noi, dunque, pensiamo che, com'è accaduto ad Hill e al Robinson, pei pezzi: Br. Mus., - e Lloyd; anche il Salinas non abbia potuto decifrare le tracce della leggenda del suo pezzo, e quindi, non disponendo dei mezzi fotomeccanici moderni, nella difficoltà di poterle riprodurre, abbia preferito di lasciare vuota, nel disegno, la fascia dell'esergo, riservandosi di farne avvertenza nel relativo testo descrittivo. Questo però, malauguratamente, come sappiamo, non ci è pervenuto, perchè: o non fu scritto, o andò perduto.

Ne sarebbe peraltro da presumersi che questo disegno possa riferirsi ad alcuno dei quattro esemplari, qui esaminati: non l'esemplare d'Imhoof, perchè era già noto sin dal 1871, e non c'era dubbio sulla sua leggenda; nè il nostro pezzo o quello del Br. Mus., giacché provengono da un ripostiglio, rinvenuto nel 1925, in una contrada presso Marsala⁵ (Sicilia), e quindi non potevano essere noti al Salinas; nè l'esemplare Lloyd perchè ha diverso il conio del rovescio.

Crediamo quindi che possa favorevolmente accogliersi la nostra congettura, in attesa che questo oscuro didramma ritorni a miglior luce, augurandoci che non

sia andato a finire nel crogiuolo di qualche ignorante orefice.

E perchè, per concludere, non si aggravi ancora più la sua mala sorte, mi permetta il Prof. Gabrici, che io, qui, chiarisca ancora un suo equivoco: « nel conio del rovescio, dietro il cane, vi ha una pianta di frumento con tre spiche, non già una palma », com'è detto nel suo testo descrittivo (loc. cit. n. 550, con riferimento al n. 549)⁶. La forma delle spiche, e le loro foglie allungate, come risultano dal disegno, non mi sembra che lascino a dubitarne; come tali, del resto, sono state riconosciute da tutti i nummografi. Nè, d'altronde, abbiamo mai riscontrato, sinora, delle palme nei didrammi ericini, nè tampoco in quelli segestani, che ne sono i prototipi.

P A N O R M U S

▷ Testa di Aretusa a d., coi capelli a ciocche ondulate, rialzate sulla nuca e ritenute da un ampyx. Ha gli orecchini a bulla; non porta monile. Intorno, quattro delfini; fra i due di sopra: ... ΟΣΙΟΝ.



Fig. 6

▷ Quadriga al passo, a d., guidata da auriga in lungo chitone, tenendo le redini con ambo le mani; sopra, Nike volante a d., in atto d'inconronare i cavalli.

Tetradramma; mm. 24,6; gr. 17,20; fig. 6.

Questo tetradramma, proveniente dalla Coll. Empedocles di Atene, apparve già nel Cat. Hirsch (1922) IV, n. 333; ma sia per la sua leggenda, per quanto monca, che pei suoi tipi, i quali richiamano i modelli della mone-

⁵ Non presso Palermo, come, per erronea informazione, riferisce Hill (loc. cit.).

⁶ Anche pel n. 547 della stessa tavola vi ha da rettificare

una inesattezza: nel disegno, la leggenda retrograda porta, correttamente, la lettera V (RVKAΞIB), mentre nel relativo testo leggiamo un iota (RIKAΞIB).

tazione siracusana del 466-450, fu assegnato alla zecca di Siracusa.

Noi ci opponiamo a questa erronea attribuzione, avendo delle considerevoli ragioni, per rivendicare questa importante moneta alla sua autentica origine punico-



Fig. 7

panormitana; si che potrebbe anche ritenersi inedita, e, per quanto è a nostra conoscenza: unica.

Sono già noti due altri rarissimi tetradrammi ⁷, di tipo e di stile analoghi, v. figg. 7-8, che da chiari nummografi ⁸ per una sbagliata valutazione dei caratteri stilistici, furono pure attribuiti a Siracusa; ma che il Tudeer, dietro più attento e rigoroso esame, ha dichiarato essere delle « antiche contraffazioni puniche di modelli siracusani, del periodo detto di transizione ⁹ ».



Fig. 8

Le giudiziose osservazioni del Tudeer sono state seguite dal Grose ¹⁰, dal Boehringer ¹¹, dal Lloyd ¹² ed ora, generalmente, accettate dagli studiosi ¹³.

⁷ Jameson, Cat. I, n. 787 (= Hirsch, VIII, n. 984; = XIV, n. 202) Mc. Clean. Coll., Grose « Some rare coins of Magna Graecia, Num. Chron., 1916, p. 232, n. 29. Jameson, Cat. III, n. 1913 (= Hirsch, XXXII, n. 298).

⁸ Headtam, Num. Chron., 1908, pp. 7-8; Lederer, Num. Zeit., 1918, pp. 1-6; A. Sambon, Inc. Sir., 1914, p. 18, fig. 7, (R. I, N.).

⁹ Tudeer, Die Tetrachmenprägung von Syrakus, p. 102 e ss., 107-108.

¹⁰ Grose, op. cit. p. 233.

¹¹ Boehringer, Die Münzen von Syrakus, p. 71.

¹² Lloyd, The legend ZIZ in Siculo-punic coins, Num. Chron., 1925

¹³ Non credo che il Grose rimanga ancora incerto se il tetradramma, op. cit. pl. VIII, n. 6, nostra fig. 7, debba attribuirsi a Siracusa o a Panormus.

¹⁴ J. Babelon, Cat. de la Coll. de Luynes, I, n. 1086. Proviene dalla Coll. Avellino; fu segnalato dal de Luynes in Boll.

Or, confrontando il nostro tetradramma coi detti conii, vi riscontriamo la più stretta parentela, sia stilistica che tipologica, sicchè, riferendoci alle osservazioni del Tudeer, cui rimandiamo, per non ripeterci, dobbiamo convenire che comune ne è l'origine.

Ma la più incontestabile prova dell'origine siculo-punica del nostro tetradramma l'abbiamo nel noto tetradramma punico-panormitano della collezione de Luynes, fig. 9 ¹⁴.

Questo, com'è evidente, è calcato sulle matrici del nostro, modificato, nella matrice della quadriga, coll'aggiunta della leggenda ZIZ, sotto la Nike, e del chicco d'orzo, all'esergo. Il nostro tetradramma quindi, attesa



Fig. 9

anche, come si è accennato, l'analogia dei suoi caratteri stilistici coi citati tetradrammi punico-panormitani: figg. 7-8, risulta il prototipo del pezzo de Luynes, e si potrebbe pure ritenere uno dei primi tentativi dei conii punici, tratti da antichi modelli siracusani, che precedettero le abbondanti emissioni dei tetradrammi coi tipi di cimone e di Eveneto, nei quali, scomparsa ogni traccia d'iscrizione greca, si generalizzano le leggende puniche.

Le iscrizioni greche, che ancora leggiamo nei detti tetradrammi, figg. 7-8, e nel nostro, sono perciò fittizie:

Arch. Nap. I, p. 171, tav. XI, 4; quindi illustrato dall'Ugdulena in « Monete punico-sicule (Acc. di scienze e lettere, di Palermo, 1857 (p. 30 e ss., n. 10, tav. I, n. 19). L'Ugdulena vi riscontrò tre pesci; il Babelon, vi scorse tre delfini, invece di quattro, come, chiaramente, si vedono nel nostro conio.

Notiamo che del pezzo de Luynes sono noti due altri esemplari: l'uno nella Coll. Mc. Clean (Grose, Cat., n. 2481; e « Some coins » cit., p. 232, n. 28); - e l'altro nella Coll. Lloyd (Sylloge cit., II, pl. LVI, n. 1579; Lloyd, op. cit., p. 143). Osserviamo ancora, che il Grose (loc. cit.), seguendo l'Ugdulena (op. cit.), ha creduto vedere, nell'esemplare Mc. Clean, una biga di muli, più che una quadriga di cavalli. Non siamo affatto di accordo coll'egregio numismatico, dappoichè, concordando col de Luynes, possiamo affermare, che nel nostro conio, prototipo del pezzo de Luynes, come si è già detto, le forme dei cavalli sono chiaramente distinte, e quali si riscontrano nelle quadrighe dei conii siracusani del 466-450, da cui traggono origine.

esse accusano l'ignoranza, che il copista punico aveva della lingua greca¹⁵.

Ne consegue allora, che le conclusioni cronologiche propositetiche dal Lloyd (op. cit. p. 144 e s.) per questi primi tetradrammi siculo-punici, debbono essere modificate, dappoi che è senza dubbio, che la firma, fittizia, EVMENOV, nel tetradramma Jameson, fig. 8, deve presupporre uno dei conii firmati di questo artista, preso a modello dal copista punico. Ma noi sappiamo, per comune opinione dei nummografi, che Eumenes, o Eu-



Fig. 10

menes¹⁶, lavorò a Siracusa verso il 430-415. E' logico quindi inferirne che, attesa la stretta parentela del detto tetradramma col nostro, prototipo del pezzo de Luynes, tutti questi conii debbono assegnarsi al periodo 425-409. (V. in proposito, le mie osservazioni in « Monete siceliote, rare od inedite » Num. Circ. 1931, p. 283 e s.; - Evans, Syr. Med. p. 268).

Non saprei poi persuadermi, perchè il Robinson, illustrando l'esemplare Lloyd (Sylloge, loc. cit.), scriva che il conio della testa sia « probably copied from a Syracusan die reading: ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. E perchè non riconoscervi, senz'altro, la copia di un conio con ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ? Non è evidente ch'esso è calcato su uno dei conii della metà del

v sec., in cui non era ancora in uso l'omega? E nei due citati tetradrammi analoghi, figg. 7-8 non leggiamo, infatti, ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ?

Quanto poi ad assegnare il nostro tetradramma a Panormus, non credo che, risultando esso il prototipo del pezzo de Luynes, possa dirsi di più o altrimenti di quanto, da autorevoli nummografi, è stato largamente discusso sui conii siculo-punici, con ZIZ, attribuiti alla zecca panormitana. Rimando principalmente al citato lavoro del Lloyd, che è la più esauriente e dotta tratta-



Fig. 11

zione, che si abbia, sinora, di questa importante branca della numismatica di Sicilia, nonchè alle sennate osservazioni del prof. Gabrici: Monetazione del bronzo nell'*Ant. Sic.* p. 46 e p. 72. Non sarà pertanto superfluo riprodurre, per un immediato riferimento, due rarissimi tetradrammi punico-panormitani, che portano la leggenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, e che sono affini di tipo e di stile al nostro. V. figg. 10-11 (Hirsch, 1907, XIX, nn. 215-216)¹⁷.

Anche il Sambon, scrivendo del tetradramma Jameson, fig. 8 (Inc. Sir. fig. 7), notò com'esso richiami i conii panormitani¹⁸.

MONS. GIUSEPPE DE CICCIO

¹⁵ Cfr. Tudeer, loc. cit.; - Grose, Some coins, op. cit. p. 232, n. 28.

¹⁶ Su questo artista v. Sambon, Inc. Sir., p. 121, note 1-2.

¹⁷ Il tetradramma, fig. 11, appartiene ora al Mus. Naz. di

Palermo. Se ne conosce solo un altro esemplare: Hirsch, XVIII, n. 2262.

¹⁸ Cfr. Holm, Gesch. Sic. III, p. 601, n. 110; - Br. Mus. Cat. p. 121, n. 2; - Tudeer, op. cit. p. 102; - De Luynes Cat. I, xxxix, n. 1074.

LE AUGUSTE DEGLI ANTONINI

SAGGIO DI CRONOLOGIA NUMISMATICA

Il problema cronologico posto dalle monete ove appaiono le effigi delle Auguste degli Antonini: Faustina Seniore, Faustina Iuniore, Lucilla e Crispina (anni 139-183 d° C°) non ha visto sinora alcun tentativo di soluzione, tutti i cataloghi delle collezioni pubbliche e private essendo rimasti alla pura e semplice elencazione alfabetica del Cohen.

Una cronologia perfetta in cui le monete delle auguste, che sempre mancano di date, rivelino attraverso l'evidenza di tutti i dati numismatici la loro sequenza di tempo in perfetta concordanza con quelle datate degli imperatori appare però impossibile coi mezzi attuali. Difficile si presenta specialmente il caso della prima Faustina, ove se è nota la data d'inizio delle sue monete non è agevole accertare quella della loro cessazione.

Trattandosi di una ricerca basata necessariamente sull'attenzione ai legami stilistici da cui si deduce la successione dei conii, la perfezione dei risultati non è raggiungibile che col sussidio di un apparato, se non completo ricchissimo. Nell'attesa che ciò sia attuabile¹, la mia sommaria cronologia potrà servire d'istradamento a questa perfezione, e sarà comunque sufficiente a chi, con esatta visione degli scopi didattici della Numismatica, tiene alla collocazione museografica delle monete romane nell'ordine storico anziché in quello puramente alfabetico².

Nelle mie conclusioni sarò necessariamente conciso comechè basate su osservazioni non sempre traducibili verbalmente. I tipi dei rovesci verranno brevemente indicati citando i numeri del Cohen³.

FAUSTINA SENIORE

L'immutabilità degli accessori iconografici, quali le acconciature della testa, priva le monete della prima Faustina degli elementi più a portata di mano per l'indagine

cronologica: unico indice del moto di tempo rimane il progressivo alterarsi dei suoi lineamenti sulle monete, causato da adattamenti e contaminazioni per i quali abbiamo in ultimo, a seconda dei conii, molti ritratti dissimili, puramente convenzionali.

Anni 139 - 141 d. C.

Faustina Seniore, come già Sabina moglie di Adriano, accedette alla dignità di augusta quando il marito accettò il predicato P(ATER) P(ATRIAE) nell'anno 139 e morì durante la prima metà del 141 come testimoniano le monete alessandrine⁴ anziché nel 140 secondo l'asserzione del Lacour Gayet⁵. L'analogia con Sabina si rivela anche nei tipi monetali di questi anni.



Fig. 1

L'assegnazione a Faustina vivente delle monete ove manca il predicato « diva » essendo pacifica, la data indicata non abbisogna perciò di spiegazioni.

D) FAUSTINA AUG ANTONINI AUG PP; FAUSTINA AUGUSTA. Or, Ar. FAUSTINA AUG ANTONINI AUG PII PP. GB, MB.

Il ritratto, assai raramente rivolto a sinistra è quello verista di Faustina con occhio e naso regolare, ed ove è caratteristica la brachicefalia per cui il naso appare sensibilmente distanziato dal mento. (fig. n. 1).

R) IUNONI REGINAE, Or, Ar, GB, MB, Coh 213-218; idem: trono di Giunone, Or, Ar, GB, MB 219-228;

VENERI AUGUSTAE, Or, Ar, GB, MB. 279-283; CERES MB 140; CONCORDIA AUG. Or, Ar, GB, MB 145-157, CONCORDIA AUGUSTI MB - SALUTI AUG MB 264-265; VESTA Or, Ar, MB 286-289, 291-292.

Anni 141 - 142 circa

Dopo la morte appare al diritto il predicato DIVA, e su parte degli esemplari la testa è velata: i lineamenti sono veristi come nel tempo precedente. I tipi alludono al rito della « consecratio » ed alla processione onoraria sul carro d'elefanti o sul carpentum di mule.



Fig. 2

D) DIVA AVGVSTA FAVSTINA, Or, GB, MB: DIVA AVGVSTA FAVSTINA, Or, Ar.

R) CONSECRATIO Or. 167-169, Ar 180-181, GB 171-178, GB MB 182-187, EX S C Or GB 196-201; EX SENATUS CONSULTO; Or 204.



Fig. 3

Si aggiungono i medaglioni di bronzo in GN⁶ n. 3, 4, 19, 21, 22 e 24.

Anni 143 - 144 circa

Diritti come nel tempo precedente (fig. n. 2) salvo che verso la fine il ritratto incomincia ad alterarsi, mostrandoci in taluni conii specialmente di MB delle teste

larghe, ove spicca la sottigliezza del collo. (fig. n. 3). I tipi dei rovesci promulgano le istituzioni destinate ad onorare la diva.

R) DEDICATIO AEDIS; Ar 191-192; PIETAS AVGV (tempio) Ar, GB, MB, 253-255, PIETAS AVGV Or, Ar, GB, MB



Fig. 4

232-252; PIET AVGV MB 256-260; PUELLAE FAVSTINIANAE Or, Ar, GB 261-263; CONCORDIAE Ar, GB 158-161; anepigrafe (mezzaluna e stelle) MB 275-276; id Cerere, Or, Ar. 279-299. In ultimo: AETERNITAS (astro) Ar 62-63. Id Eternità con globo e scettro, Or, Ar, GB, MB 34-41. Medaglioni: GN. 1, 2, 7, 9, 11, 14, 25.

Anni 145 - 146

Contemporaneamente ai conii dei diritti che recano reminiscenze del vero ritratto di Faustina (fig. 4) ne appaiono altri ove esso è puramente convenzionale. Da questa data appare, sino alla fine, la titolatura ab-



Fig. 5

breviata in DIVA FAVSTINA, su tutti i metalli. In questi due anni, e nel successivo, sembrano mancare le teste velate.

R) AETERNITAS con destra protesa e scettro. Or, Or 2°, Ar, GB, MB. 24-29); IUNO Or 2°, Ar, GB, MB 208-211; CONSECRATIO, pavone, Or, Or 2° 178-179.

Anno 147

Si hanno dei diritti col medesimo andamento dei precedenti: la data sicura dell'unico tipo è indicata dal D) (fig. 5) ove appare la contaminazione coi lineamenti di Antonino dell'anno 147 (cos IIII al D) e con il R) anepigrafe concomitante a quelli analoghi di Antonino.

R) anepigrafe: Vesta con lunga torcia nella destra e palladio nella sinistra GB, MB. 268, 269.

* * *

Dopo il decennale di Antonino (an. 148) se è possibile stabilire, grosso modo, la successione dei tipi di ro-



Fig. 6

vescio delle monete di Faustina, non è altrettanto agevole accertare il tempo esatto dei loro raggruppamenti: alle date dovrò perciò aggiungere un punto interrogativo.

Anni 148 - 151?

Andamento dei diritti come nel 144-47 mancano le teste velate sul bronzo: al R) tutti i tipi sono uniformemente accompagnati dalla leggenda *AUGUSTA*; il legame tra questo e il tempo precedente è rappresentato dal tipo non più anepigrafe di Vesta con torcia e palladio, GB, MB 113-114; anche variante con torcia nella sinistra e palladio nella destra. (Coh?).

R) altri tipi: Vesta con torcia e scettro, Or, Ar, MB 95-99; idem colla destra protesa. Or 127: Cerere con due spighe e torcia Or 2, GB, MB 78-80; con spighe e scettro Ar 93-94; Vesta a sin con simpulo e palladio Ar 108; seduta a sin con scettro e piccola Speranza MB 121. Urania con globo, appoggiata allo Zodiaco⁷ Or, Ar, 72-74. In ultimo Diana con due torcie. Or, GB, MB 75, 76, 91, 92.

* * *

Col trascorrere degli anni gli scultores dei conii dimenticano completamente il ritratto della diva: dal tipo convenzionale già accennato (fig. 6), ne rampollano



Fig. 7

innumerevoli ove più innanzi si osserva anche la contaminazione coi lineamenti che appaiono sulle contemporanee monete di Faustina Juniore, in cui sono caratteristici l'occhio ed il naso grandi.

Anni 151 - 52?

In questo breve periodo, le contemporanee monete di Antonino interrompono l'andamento epigrafico iniziato nel 148: appare perciò ammissibile che sia di questo



Fig. 8

tempo anche la provvisoria interruzione della leggenda *AUGUSTA*, al rovescio delle monete di Faustina.

R) *CERES*: stante Or, Ar, GB, MB 133-139; Id. seduta Ar 141.

Anni 152 - 154?

Il tipo della Fortuna con patera e timone su globo⁸, che si osserva sugli aurei di questo e del tempo successivo, appare contemporaneo a quello degli aurei di Anto-

nino datati dal 152 al 156, ove figura l'imperatore reggendo il globo: si ha quindi una data sicura anche per gli aurei di Faustina. D) (fig. n. 7).

R) AUGUSTA: Fortuna Or⁹; Vesta a sin con palladio e scettro, Ar, GB, MB 109-112; Pietà presso ara, Ar, GB 124-125; Vesta con palladio presso ara. Ar, GB,



Fig. 9

MB 116-118. id seduta a sin con patera. Ar 119, id seduta a d con scettro: Ar 120; trono di Giunone Ar 131-132, Diana and. a sin con velo svolazzante e torcia. MB 77. id a d —; Cerere a sin levando la d e tenendo torcia: Ar 101. Cerere seduta a sin con torcia e spighe MB 107. Cerere a sin appoggiata a lunga torcia tenendo due spi- Ar, GB 124-125; Vesta con palladio presso ara, Ar, GB, MB 88-90.

Anni 155 - 156?

Muta la leggenda al rovescio: il legame col tempo precedente è però documentato dai diritti (fig. n. 8) quasi identici a quelli dei numeri 78-80 e 88-90 descritti nonchè



Fig. 10

dall'aureo n. 2-4 e dal GB n. 47 che continuano pure due tipi precedenti. Ai diritti (fig. 9, 10) appaiono eccezionalmente anche le titolature DIVAE FAUSTINAE e DIVA AUG FAUSTINA. Il D) n. 9, rivela il tentativo di ristabilire il ritratto verista.

R) AETERNITAS. La Fortuna con patera e timone su globo. Or 2-4. Cerere con torcia e spighe, GB 47; trono di Giunone, Ar 61; Eternità stante con fenice, Ar, GB,



Fig. 11

MB 11-14; id seduta GB, MB 15-21; seduta su globo levando la d e tenendo scettro 22-23; stante levando la d e tenendo globo MB 42. La Pietà 45; id presso ara 43.

Anni 156 - 158?

Appaiono nuovi conii ai diritti fra cui uno caratteristico per l'aspetto grossolano. (fig. 11, 12).

R) AETERNITAS, col velo svolazzante tenendo il globo Ar, GB, MB 30-33; con globo e timone Ar, GB, MB 6-9; sollevando il velo e tenendo la torcia Ar, GB, 45, 46; biga di leoni GB, MB 55, 56; carro di elefanti Or 53,



Fig. 12

54, GB 57-59, MB (anepigrafe) 270-271. Tempio Or, GB, MB 64-71.

La riapparizione del carro onorario di elefanti in questo tempo coincidente coi vicennalia di Antonino ha un precedente per il divo Augusto nei vicennalia di Tiberio.

Anni 158 - 159?

Le monete che seguono ove riappare la leggenda CONSECRATIO non hanno alcun rapporto colle già descritte agli anni 141-142 poichè ripetono gli identici di-

ritti del periodo precedente. Circa la data permane il dubbio che esse siano contemporanee a quelle della CONSECratio di Antonino (an. 161).

R) CONSECratio: Vesta sacrificante GB, MB 162-164; Vesta con torcia a destra protesa, Ar 165-166; pavone Or, Ar 174-178. IVNO: GB, MB 210, 211¹⁰.

Anno 159?

Appaiono diritti differenti, tuttavia la nuova legenda accompagnante il tipo del tempio mostra analogia

con quella delle monete di Antonino (an 159) che recano AED DIVI AUG REST.

R) AED DIV FAUSTINAE, Ar 1: VESTA Ar 289-291.

Appartengono approssimativamente al tempo anni 152-159 i seguenti medaglioni: GN, n 1, 5, 6, 8, 15, 16, 18, 20, 28.

Dicembre 1937.

(*Continua*)

LODOVICO LAFFRANCHI

N O T E

¹ Devo la mia gratitudine ai colleghi Pink di Vienna e Mattingly del BM per i gessi dei Medaglieri a cui sono addetti.

² A questa mia cronologia si ispira, salvo lievi spostamenti, l'ordinamento da me dato agli esemplari del Medagliere Milanese parecchi anni or sono.

³ *Medailles Imperiales* II^a edizione Vol. II.

⁴ Dattari: *Numi Augg Alexandrini*: Cairo 1901; Voigt: *Die Alexandrinische Münzen*, Stuttgart 1924, pag. 125.

⁵ *Antonin le Pieux* Parigi 1888, p. 458. Questo autore

accenna anche ad una pretesa spedizione di Antonino in Egitto che è negata dalla Numismatica.

⁶ Gnechi: *Medaglioni Romani*: Milano 1912.

⁷ Cohen dice: Venere tenendo il pomo ed appoggiata allo scudo.

⁸ Talvolta il globo manca.

⁹ Non ho trovato nella seconda ed. del Cohen questa comunissima moneta che figura nella prima ai n. 43-44.

¹⁰ Differiscono dai già accennati gli anni 145-146 per il vestiario di Giunone.

RICORDI DEL NUMISMATICO M. CAGIATI

(DA UN DIARIO INEDITO)*

Le diligenti, minute, scrupolose note, che ne costituiscono il Diario numismatico, rivelano dello studioso e dello scrittore un lato essenzialissimo, ma non a tutti noto: soltanto noto, cioè, a coloro che con Memmo Cagiati ebbero assiduità di rapporti, ed, in parte, a chi ne seguì l'attività attraverso il « Supplemento all'Opera »¹, il « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano »² e « Miscellanea Numismatica »^{2 bis}: i tre periodici che egli fondò e diresse. Vogliamo dire il lato del divulgatore infaticabile dei nostri studi, dello animatore fervido ed entusiasta di ogni iniziativa che a questi giovasse, dello inesauribile propulsore di ogni attività e di ogni energia spese a vantaggio della prediletta scienza.

Pari, infatti, all'amore che il Cagiati portò alla Numismatica, fu in lui l'interesse a che questa disciplina fosse meglio compresa, più apprezzata, e, poichè una assoluta incomprendenza regnò sempre, generalmente, intorno ad essa, ecco che il Nostro si adopera a tutt'uomo, impiega tutte le sue forze, si prodiga, si moltiplica per sostituirsi, comunque, a scuole, associazioni, cenacoli, periodici, libri: a quanto insomma mancasse o mal rispondesse allo scopo. Cagiati vuol rendersi utile a chiunque gli si rivolga per aiuto o per consiglio, vuole spianare la via ai futuri numismatici facilitandone come meglio può gli studi e le ricerche, vuol contribuire infine, nel modo più pratico ed efficace, a formare quella coscienza numismatica del tutto assente tra noi. In tale intento, Memmo Cagiati, con disinteresse e fervore senza limiti, cerca gli studiosi, i collezionisti, i dilettanti, li raccoglie intorno a sè, li incoraggia, li incita, li affratella, ne stabilisce, o almeno cerca di stabilirne, una certa solidarietà di classe; dà modo ai giovani di apprendere, li interessa e li affeziona alla numismatica; leva animoso la voce in difesa della reietta fra le scienze, fonda associazioni, comitati, riviste; pubblica - oltre alle opere maggiori - manuali, cataloghi, prezziari; escogita mezzi adatti a promuovere e a secondare iniziative e progetti, individuali o collettivi, che contribuissero all'incremento ed

alla diffusione degli studi numismatici, o che mirassero ad ottenere una maggiore efficienza ed utilità dei nostri medaglieri nazionali; nulla insomma tralascia pur di concorrere del suo meglio a tener viva la face delle nobilissime tradizioni della Patria anche nel campo della Numismatica.

Quest'opera fervida, appassionata, diuturna, da cui raccolse il Cagiati soddisfazioni e premî ma anche disillusioni e sconforti, quest'opera veramente disinteressata ed altruistica, dai più irrilevata, da molti ignorata, e pur così feconda di tangibili risultati, vediamo rispecchiarsi nel Diario che pubblichiamo, diario in cui non è chi non scorga attraverso le laconiche e sovente affrettate annotazioni, l'operosità dello studioso, l'ansietà del raccoglitore, la passione che questi guida e sprona, giorno per giorno, diremmo ora per ora, senza appagamento, nel desiderio insoddisfatto di far di più e di meglio, nella incontentabilità di chi guardi sempre più innanzi. Così Cagiati nel suo quotidiano lavoro, che potrebbe definirsi quotidiano travaglio spirituale.

Del numismatico, che i più conobbero soltanto come autore di apprezzatissime opere, era pur doveroso porre in rilievo il lato meno evidente ma, come dicemmo, essenzialissimo; e tal dovere ci è gradito compiere oggi nel modo più semplice e più efficace: pubblicando il Diario che la nob. signorina Eugenia Majorana - la quale del compianto illustre congiunto segue così degnamente le orme - si è compiaciuta di autorizzarci a pubblicare.

Il Diario s'inizia il 9 gennaio 1909 e si chiude, o meglio, s'interrompe il 27 ottobre 1917; ma non qui si arresta l'operosità dello studioso. Si arresterà questa soltanto quando, malauguratamente, le ore saran contate per lui! Sul letto di dolore, pochi giorni prima della fine, ancor lo trovammo tra i suoi libri e le sue carte!

Perchè il Diario sia stato interrotto in quello che fu ancora un periodo di fervida attività dell'indimenticabile amico, non sapremmo dire; ma non pensiamo -

* Dal nostro volume di prossima pubblicazione: *25 anni di vita numismatica a Napoli. (N. dell'A.)*.

noi che di Memmo Cagiati ben conoscemmo la tempra di lottatore - che egli non volesse segnare in quelle intime pagine, che erano di cari ricordi e di dolci memorie, note di contrarietà e di amarezze...

IL DIARIO

- 1909 - 9 gennaio. Inizio della collezione numismatica³ con pezzi d'oro e d'argento⁴ già posseduti⁵ ed i primi acquistati⁶ presso il cambiavalute G. Niola.
- » - 12 gennaio. Inizio delle relazioni con l'Ing. Vincenzo Puzio⁷ per acquisti di monete.
- » - 28 gennaio. Inizio della corrispondenza con la ditta Rodolfo Ratto⁸, di Milano, per acquisti.
- » - 29 gennaio. Inizio della corrispondenza con la ditta C. C. Clerici, di Milano, per acquisti.
- » - 1° maggio. Primo acquisto di monete¹⁰ appartenenti alla Collezione Colonna¹¹ presso l'Ing. Puzio.
- » - 7 dicembre. Inizio della corrispondenza con la ditta Majer¹², di Venezia, per acquisti.
- 1910 - 14 marzo. Acquisti¹³ nella vendita all'asta della collezione Cerrato-Manuel¹⁴ presso Ratto.
- » - 12 agosto. Inizio delle relazioni numismatiche con la ditta Canessa¹⁵.
- » - 20 settembre. Inizio della corrispondenza col Comm. Vitalini¹⁶ per acquisti.
- » - 25 ottobre. Inizio del ms. dell'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II¹⁷ ».
- » - 17 novembre. Inizio della corrispondenza con la ditta J. Bauer di Frankfurt a. M. per acquisti di libri di numismatica¹³.
- » - 18 novembre. Acquisti¹⁹ nella vendita all'asta della coll. del Dr. Giorgio Ciani²⁰, di Trento, presso Ratto.
- 1911 - 3 febbraio. Inizio della corrispondenza con Enrico Dotti²¹, di Torino, per acquisti di monete.
- » - 30 marzo. Acquisto dal Sig. Q. Perini²², di Rovereto, della sua raccolta di spezzati di foliaro²³ - Pubblicazione del I fasc. dell'Opera « Le monete del Reame ecc.²⁴ ».
- » - 24 aprile. Acquisti²⁵ nella vendita all'asta della coll. del cav. Giuseppe Gavazzi²⁶ presso Ratto.
- » - 30 giugno. Pubblicazione del II fasc. dell'Opera²⁷.
- » - 1° luglio. Pubbl. nella « Rivista Italiana di Numismatica » di un saggio dell'Opera: *Monetazione di Carlo VI (III di Sicilia) nella zecca di Palermo*²⁹.
- 1911 - 31 luglio. Pubbl. nel « Boll. It. di Numismatica »³⁰ di altro saggio dell'Opera: *La monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville*³¹.
- » - 1° agosto. Pubblicazione del I n.o del « Supplemento all'Opera ».
- » - 31 ottobre. Pubbl. del III fasc. dell'Opera³².
- » - 25 novembre. Diploma di Benemerenzza alla Mostra storica napoletana³⁵.
- 1912 - 6 febbraio. Nella sede dell'Associazione Archeologica Romana per la fondazione dell'Istituto Italiano di Numismatica³⁴.
- » - 2 marzo. Eletto Consigliere dell'Ist. It. di Numismatica.
- » - 20 aprile. Pubbl. del IV fasc. dell'Opera³⁵.
- » - 7 settembre. Nominato Membro della Commissione ordinatrice per il VII Congresso Sociale per la storia del Risorgimento³⁶.
- » - 10 settembre. Nominato Socio della Società Napoletana di Storia Patria³⁷.
- » - 18 settembre. Nominato Membro del Comitato Regionale Nap. per il Congresso Internazionale di Storia dell'Arte³⁸.
- » - 5-7 ottobre. Congresso sociale del Circolo Numismatico Milanese per la festa del 1° decennio³⁹.
- » - 12 ottobre. Seduta dell'Ist. di Num. - Conferenza Sambon⁴⁰.
- » - 9 dicembre. Pubbl. nella rivista « Apulia » di un saggio dell'Opera: *Le monete spettanti alla zecca di Lecce*⁴¹.
- 1913 - 1° febbraio. Base di progetto di una pubblicazione sui Comuni d'Italia⁴².
- » - 15 marzo. Pubbl. nella rivista « Arte e Storia » di Firenze della monografia « Atri e Ville »⁴³.
- » - 16 marzo. Pubbl. nell'« Archivio storico della Calabria » della monogr. « *Le monete del Gran Conte Ruggiero spettanti alla zecca di Mileto* »^{43 bis}
- » - 25 aprile. Attestato di Benemerenzza cittadina per contributo alla Mostra storica di Bari⁴⁴.
- » - 25 maggio. Pubbl. della monografia « *Una Rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II a Federico III d'Aragona* ».
- » - 8 giugno. Assemblea convocata dall'I.I. di N. - Comunicazione sulla « *Rettifica nella classifica delle monete coniate nella zecca di Messina ecc.* » - Commemorazione del Socio Casamarte⁴⁵.
- » - 15 giugno. Eletto Consigliere della Soc. It. di Num⁴⁶.

- 1913 - 1° luglio. Pubbl. nella « Riv. It. di Num. » della monografia « *Una Rettifica per la classifica delle monete coniate nella zecca di Messina ecc.* »⁴⁷.
- » - 2 luglio. Pubbl. del V fasc. dell'Opera⁴⁸.
- » - 10 agosto. Fondazione del Circolo Numismatico Napolitano⁴⁹.
- » - 1° ottobre. Pubbl. nell'« Archivio Storico per le Calabrie » della monografia « *Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal xv al xviii secolo* »⁵⁰.
- » - 9 novembre. Costituzione in casa Cagiati, a Villa Mazza a Posillipo, del Circolo Numismatico Napolitano. Adunanza dei Soci fondatori costituiti in Consiglio Direttivo⁵¹. - Relazione al Consiglio e redazione dello Statuto⁵² sociale. Eletto Consigliere Delegato⁵³ del C. N. N.
- » - 20 novembre. Seconda adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. in casa Cagiati. - Pubbl. dello Statuto Sociale⁵⁴.
- » - 20 dicembre. Terza adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. in casa Catemario⁵⁵. - Lettura della monografia del Socio Carlo Prota⁵⁶ « *Maestri ed Incisori della zecca napoletina* »⁵⁷. - Nominato Socio Onorario della Soc. Num. Giapponese.
- 1914 - 11 gennaio. Eletto Socio Effettivo della Società Num. Italiana. - Seduta consiliare della Soc. Num. It. - Pranzo ufficiale in casa di Francesco Gnecchi⁵⁸.
- » - 11 febbraio. Quarta adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. nella sua prima sede di Via Cappella Vecchia a Piazza dei Martiri, N. 51. Approvazione del Regolamento⁵⁹ emanato dal Consigliere Delegato (*Cagiati*).
- » - 7 febbraio. Inaugurazione della sede del C. N. N. Discorso inaugurale (*Cagiati*)⁶⁰.
- » - 22 febbraio. Giunge al Circ. Num. Nap. il dono di S. M. il Re: fotografia con autografo⁶¹.
- » - 14 marzo. Tornata straordinaria del C. N. N. - Commemorazione fatta da Giulio de Petra del Socio Prof. Antonino Salinas⁶³.
- » - 27 marzo. Necrologia di A. Salinas (*Cagiati*) in « Riv. It. di Num. », Anno xxii, fasc. 1, 1924.
- » - 25 aprile. In rappresentanza del C. N. N. alla commemorazione fatta dall'Ist. It. di Num. del defunto Presidente A. Salinas.
- » - 27 aprile. Acquisti⁶⁴ nella vendita della collezione Gayet de Féliissent, presso C. C. Clerici di Milano.
- » - 28 maggio. Pubbl. del vi fasc. dell'Opera⁶⁵.
- 1914 - 8 giugno. Pubbl. nella « Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise » di un saggio dell'Opera: *Campobasso e la sua zecca*.⁶⁶.
- » - 10 agosto. Rieletto per acclamazione Consigliere Delegato del Circolo Num. Napolitano.
- » - 10 settembre. Eletto Membro Onorario del New York Numismatic Club.
- » - 2 ottobre. Pubbl. nella rivista « L'Aurora » di Foggia di altro saggio dell'Opera: *Le monete coniate nella zecca di Barletta*⁶⁷.
- » - 10 dicembre. Assemblea generale dell'Ist. It. di Num. - Eletto Socio dell'Istituto, ad istanza di M. Cagiati, il senatore de Petra⁶⁸.
- » - 27 dicembre. Rieletto Consigliere dell'I. I. di Numismatica.
- » - 30 dicembre. Pubbl. nella « Rivista Ital. di Num » di un saggio dell'Opera: *Il cavallo per Capua*⁶⁹.
- 1915 - 1. gennaio. Dodicesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Commemorazione del Socio march. Alessandro Bruto Liberati⁷⁰. - Proposta del Consigliere Delegato (*Cagiati*) per una targa in onore di Giulio de Petra⁷¹.
- » - 20 gennaio. Pubbl. della prefazione al *Catalogo della Coll. Ruggiero*⁷².
- » - 8 febbraio. Acquisti⁷³ nella vendita all'asta della coll. del Comm. Giuseppe Ruggiero, presso Ratto - Acquisti⁷⁴ nella vendita all'asta dell'on. Carlo Romussi⁷⁵, presso Ratto.
- » - 13 febbraio. Banchetto offerto nella Fiaschetteria Toscana in Milano⁷⁶ dalla Soc. It. di Num. e del Circolo Num. Milanese⁷⁷ al Conte Papadopoli⁷⁸, a M. Cagiati ed al Prof. Gerola⁷⁹.
- » - 16 febbraio. Seduta consiliare della Soc. It. di Num. - Comunicazione del voto dei numismatici italiani approvato dal C. N. N. e dall'I. I. di Num. su proposta di M. Cagiati da presentarsi alla Direzione delle Antichità e BB. AA.⁸⁰.
- » - 24 febbraio. Tornata straordinaria del C. N. N. - Conferenza del magg. cav. G. de Mayo⁸¹.
- » - 27 febbraio. Tornata straordinaria del C. N. N. - Il Prof. Correrà⁸² inizia le sue lezioni di numismatica classica⁸³.
- » - 6 marzo. Tornata straord. del C. N. N. - Conferenza⁸⁴ del Socio Colonn. Cerqua⁸⁵.
- » - 7 marzo. Presentazione della targa⁸⁶, o pera dello scultore Avolio⁸⁷, al senatore de Petra⁸⁹.
- » - 15 marzo. Pubbl. nel « Supplemento all'Opera » della monografia « *Un ripostiglio di monete coniate al tempo di Filippo iv e della Repubbl. Partenopea*.

- 1915 - 22 marzo. Proposta di riforma dello Statuto del C. N. N. per offrire la Presidenza Onoraria a S. M. il Re⁸⁹ ed iniziare una pubblicazione periodica del Sodalizio⁹⁰. La proposta (*Cagiati*) è ritirata per l'opposizione del Consiglio Direttivo⁹¹.
- » - 25 marzo. Dimissioni dalla carica di Consigliere Delegato del C. N. N. presentata al Consiglio⁹².
- » - 2 aprile. Il Consiglio Direttivo del C. N. N., presieduto dall'on. Calderoni⁹³, respinge le dimissioni del Consigliere Delegato (*Cagiati*) plaudendo all'opera di lui⁹⁴.
- » - 21 aprile. Diciassettesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. nella nuova sede in Via Monte di Dio, 1.⁹⁵ - Ritiro delle dimissioni del Consigliere Delegato (*Cagiati*). - Inaugurazione della sede⁹⁶ - Proposta Posteraro⁹⁷ per un distintivo dell'Associazione⁹⁸.
- » - 27 aprile. Diciottesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Approvazione del diploma sociale^{98a} - Approvazione e pubblicazione del Regolamento del Circolo⁸⁶.
- » - 5 giugno. Diciannovesima adunanza del Consiglio del C. N. N. - Commemorazione del Socio Cav. Antonino Grassi-Grassi⁹⁹.
- » - 6 giugno. Pubbl. del VII fasc. dell'Opera¹⁰⁰.
- » - 14 luglio. Protesta al Presidente ed al Consiglio dell'Ist. It. di Num., alla Soc. It. di Num. ed al C. N. N. per la radiazione dall'albo della Società Num. Austriaca del nome di Vittorio Emanuele III Re d'Italia¹⁰¹.
- » - 3 agosto. Ventesima adunanza del Consiglio del C. N. N. - Approvazione della proposta per una targa ed una bandiera all'esterno della sede del Circolo¹⁰².
- » - 10 agosto. Commem. del Socio Marchisio¹⁰³.
- » - 1° settembre. Pubbl. della monografia « *I Robertini di Martino v coniatì nella zecca di Roma* ».
- » - 12 settembre. Nomina a Socio Onorario dell'Associazioni Storica Regionale di Piedimonte d'Alife.
- » - 25 settembre. Pubbl. dell'« *Annuario del Circolo* » 1913-1915¹⁰⁴.
- » - 11 ottobre. Ventiduesima adunanza del Consiglio del C. N. N. - Proposta (*Cagiati*) di un omaggio sociale a S. M. il Re per il Suo compleanno, approvata dal Consiglio¹⁰⁵.
- » - 15 ottobre. Ventitreesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. Ritiro della proposta di un omaggio collettivo a S. M. il Re per materiali difficoltà¹⁰⁶.
- 1915 - 10 novembre. Inizio dell'Opera « *La zecca di Benevento* » per la « Rivista it. di Num. »¹⁰⁷. Pubbl. negli « Atti e Memorie dell'Ist. It. di Num. » della monografia « *Le monete di Re Manfredi nel Reame delle Due Sicilie* »¹⁰⁸.
- » - 1 dicembre. Commemorazione del Socio Mons. Salvatore Ferraro¹⁰⁹.
- » - 5 dicembre. Ventiquattresima adunanza del Cons. Direttivo del C. N. N. - Approvazione della proposta (*Cagiati*) di pubblicazione di un organo sociale¹¹⁰. - Nominato per acclamazione Direttore del « Bollettino del Circolo Num. Napoletano - Rieletto ad unanimità Consigliere Delegato del Circolo.
- » - 17 dicembre. Medaglia d'argento dell'« Archivio Storico Gentilizio »¹¹¹.
- 1916 - 20 gennaio. Nominato Socio Corrispondente della Società Piemontese di Archeol. e BB. AA.
- » - 5 febbraio. Venticinquesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. Commemorazione del Socio Consigliere Prof. Luigi Correrà. - Proposta (*Cagiati*) di una tornata straordinaria per commemorare più degnamente il Prof. Correrà.
- » - 12 febbraio. Commemorazione all'I. I. di N. del Socio L. Correrà (*Cagiati*).
- » - 14 febbraio. Commemorazione del Prof. L. Correrà, a seguito d'invito a stampa. Parlano il Consigliere Delegato (*Cagiati*) ed il Consigliere Comm. Beneduce¹¹².
- » - 30 marzo. Pubbl. dell'VIII fasc. dell'Opera¹¹³.
- » - 9 aprile. Nomina dei Redattori del « Bollettino del C. N. N. » ed invio a ciascuno della tessera di riconoscimento¹¹⁴.
- » - 15 aprile. Pubbl. nella « Riv. It. di Num » della *Necrologia del Prof. L. Correrà*¹¹⁵. - Pubbl. nella « Riv. It. di Num. » dello studio su « *La zecca di Benevento* », 1° periodo¹¹⁶.
- » - 1 maggio. Rieletto Consigliere della Soc. Num. Italiana.
- » - 25 luglio. Pubbl. dell'« *Annuario 1915-1916* » del C. N. N.¹¹⁷.
- » - 10 agosto. Trentaduesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Commemorazione del Socio Prof. Antonio Filangieri di Candida Gonzaga¹¹⁸ - Pubbl. del 1° n. del « Bollettino del Circolo ». - Rieletto ad unanimità Consigliere Delegato.
- » - 17 agosto. Nominato Socio Onorario della Società Reale di Numismatica del Belgio.

- 1916 - 19 agosto. Banchetto sociale a Torre del Greco ¹¹⁹.
 » - 20 agosto. Pubbl. del ix fasc. dell'Opera ¹²⁰.
 » - 21 agosto. Eletto Socio Corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi.
 » - 5 ottobre. Pubbl. nella « Rivista It. di Numismatica » dello studio su « *La zecca di Benevento* », 2° periodo ¹²¹.
 » - 5 ottobre. Trentaquattresima adunanza del Consiglio del C. N. N. - Commemorazione del Socio Cav. Pasquale Saya ¹²² e del sen. Prof. Comm. Enrico Pessina ¹²³.
 » - 4 novembre. Tornata straord. del Consiglio del C. N. N. - Visita del Socio Conte Nicolò Papadopoli alla sede dell'Associazione ¹²⁴. Il Consiglio offre all'illustre ospite un *vermouth* d'onore.
 » - 6 dicembre. Eletto Socio della Società Siciliana di Storia Patria.
- 1917 - 5 gennaio. Pubbl. nella « Riv. It. di Num. » dello studio su « *La zecca* » di Benevento (continuazione e fine) ¹²⁵.
 » - 5 gennaio. Banchetto sociale nel ristorante « L'allegria », a Posillipo ¹²⁶.
 » - 12 gennaio. Su proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, Benemerito degli studi numismatici.
 » - 22 gennaio. Riunione nella Galleria Canessa di un Comitato presieduto dal Consigliere Calderoni per deliberare intorno ad una pergamena da offrirsi, a dimostrazione di affetto, a M. Cagiati, Consigliere Delegato del C. N. N., con le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia ¹²⁷.
 » - 3 febbraio. Seconda riunione, nella Galleria Canessa, del Comitato.
 » - 24 febbraio. Trentasettesima adunanza del Cons. Direttivo del C. N. N. presieduta dal Prof. dell'Erba ¹²⁹. Il Cons.re Calderoni commemora il defunto Ing. Adolfo Cagiati ¹³⁰ (padre di M. Cagiati).
 » - 25 marzo. Tornata straordinaria del Consiglio Direttivo del C. N. N. in onore di M. Cagiati, presieduta dal Consigliere Calderoni. Viene offerta al Consigliere Delegato una pergamena ¹³¹ dettata dal Socio Comm. Foschini ¹³² insieme con le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. - Ad unanimità, su proposta del Consigliere Delegato (Cagiati), è eletto Socio Onorario del C. N. N. il Prof. Comm. Corrado Ricci ¹³³.
- 1917 - 11 aprile. Trentanovesima adunanza del Consiglio del C. N. N. - Commemorazione del Socio Ing. Cav. Norberto Rozzi ¹³⁴.
 » - 13 maggio. Dimissioni da Socio della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento ¹³⁵.
 » - 21 maggio. Dimissioni da Socio della Soc. Nap. di Storia Patria ¹³⁶.
 » - 25 maggio. Pubbl. in estratto della monografia « *La zecca di Benevento* » con l'aggiunta della dedica, di un *Saggio di Bibliografia storico-numismatica beneventana* e di un *Quadro dei vari dominatori* ¹³⁷.
 » - 5 giugno. Quarantesima adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Commemorazione del Socio Abate D. Oderisio Piscicelli-Taeggi ¹³⁸. - Dono ai Soci del C. N. N. della monografia « *La zecca di Benevento* ». Stabilita la pubblicazione dell'« *Annuario del C. N. N. 1916-1917* ». Conferenza del Conte F. Foucault de Dognon ¹³⁹.
 » - 20 giugno. Quarantaduesima Adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Approvazione del bozzetto del distintivo del C. N. N., eseguito dal socio Prof. Avolio. Viene affidato al Consigliere Segretario Dr. Giliberti ¹⁴⁰ la pubbl. dell'« *Annuario 1916-1917* ».
 » - 10 agosto. Quarantatreesima Adunanza del Consiglio Direttivo del C. N. N. - Elezioni delle cariche - *Vermouth* d'onore offerto al Consigliere Sig. Canessa insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.
 » - 1° ottobre. Distribuzione del distintivo ¹⁴¹ ai Soci del C. N. N.
 » - 5 ottobre. Quarantaquattresima Adunanza del C. N. N. - Commemorazione del Socio Tenente Alberto Giacchetti ¹⁴², caduto da eroe sul fronte di guerra. - E' segnato nell'Albo dei Soci *ad honorem* il Colonnello Cav. Raffaele Mondini ¹⁴³. - Deliberazione dell'omaggio sociale da rendere al Comm. Ricci ¹⁴⁴ per una visita al Circolo.
 » - 13 ottobre. Pubbl. dell'opuscolo « *Nessun monumento ad Alessandro Begani!* » ¹⁴⁵.
 » - 27 ottobre. Dimissioni da Consigliere Delegato del C. N. N. ¹⁴⁶. - Presidenza de Petra ¹⁴⁷.

* * *

Il 27 ottobre del 1917 si chiude dunque, o meglio s'interrompe, il diario numismatico - indubbiamente lacunoso - di Memmo Cagiati; ma non cessa nè ha tregua la meravigliosa attività del Nostro. Sia pure oltre l'ambito del Circolo Numismatico Napolitano al quale per più anni, con disinteresse ed

abnegazione, aveva dedicato tutto sè stesso, il Cagiati, quasi presagio della fine prematura, persevera con lena febbrile nel suo quotidiano lavoro, nelle sue ricerche pazienti, spesso difficili e faticose, che costituiscono tuttavia il suo godimento spirituale. Fatto segno all'ammirazione sincera e devota degli amici e dei discepoli, continua infaticabile nel suo cammino di maestro e di apostolo; e tappe di tal cammino sono ancora le utilissime ultime pubblicazioni che, a complemento della bibliografia contenuta nel Diario, ci corre l'obbligo di ricordare in queste pagine. Esse sono: *La zecca di Napoli. Atlante-Prezzario* (Napoli, Melfi &

Joele 1917); *Manuale per il raccoglitore delle monete del Regno d'Italia* (Napoli, G. Marino 1917); *I tipi monetali della zecca di Palermo. Atlante Prezzario* (Caserta, E. Marino 1917); *Numismatici, Raccoglitori e raccolte di monete e medaglie* (Napoli, Wirzi, 1925); *Annuario Italiano per i Numismatici ed i Raccoglitori di monete e medaglie* (Caserta, E. Marino, 1926). Nè qui si chiuderebbe la bibliografia del Cagiati se l'inesorabile Parca ne avesse ancora risparmiata l'operosa esistenza!

Ma il nome del Maestro è faro che non si estingue!

N. BORRELLI

N O T E

¹ Il « Supplemento all'Opera: *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II°* » fu dal Cagiati fondato per pubblicarvi, come dal titolo si rileva, correzioni ed aggiunte all'Opera cui esso richiama, ma si accrebbe via via di rubriche e di firme dopo che il fondatore-direttore ebbe a scrivere: « Io metto queste pagine a disposizione di coloro che vorranno in esse pubblicare articoli di numismatica meridionale, monografie sulle nostre zecche, biografie di cultori di numismatica della nostra regione e tutto quanto possa rendere più divulgata e meno ostica la conoscenza della nostra monetazione; e se tale gara di pubblicazione potrà raggiungere un interesse scientifico, sarò ben lieto ed orgoglioso di averla suscitata ». Non è a dire se nel « Supplemento » trovassero posto - insieme con importanti studi e monografie - note, commenti, recensioni, notizie ecc. del maggiore interesse per lo studioso di numismatica antica medievale e moderna, Il « Supplemento », che aveva periodicità mensile, ed era inviato gratuitamente a tutti coloro che ne facessero richiesta, visse alcuni anni di vita feconda, finchè, deliberata dal Consiglio Direttivo del Circolo Numismatico Napolitano la pubblicazione di un organo sociale, e nominato direttore di questo il Consigliere Delegato del Circolo, cioè il Cagiati, fu esso sostituito dal « Bollettino del Circolo Numismatico Napolitano » tuttora in vita.

² Organo del Sodalizio. Ha periodicità semestrale. Già diretto dal Prof. Carlo Prota, indi, per alcuni anni, da N. Borrelli, è attualmente affidato ad una Commissione composta dal Presidente e V. Presidente del Circolo, e dai Soci Cav. Cesare Ratti, Prof. C. Prota, Dott. G. Bovi e N. Borrelli.

^{2a} Il periodico mensile « Miscellanea Numismatica » ebbe vita a seguito delle dimissioni del Cagiati da Consigliere Delegato a da Socio del C. N. N. Ebbe esso carattere critico e polemico, e l'intonazione combattiva, chiaramente denunciata dalla divisa che recava sulla testata, « Palestra non Congrega », lo fece accogliere con preconcetti e con mal celata diffidenza; ma gli articoli del Sambon, dell'Orsi, del Pansa, del Mauceri, del Mirone e di altri fan rimpiangere l'ardita e battagliera « Miscellanea », di cui chi scrive ricorda con orgoglio di essere stato per tre anni Redattore-Capo.

³ La raccolta Cagiati si componeva di 2605 pezzi nei vari metalli, con oltre mille rarità e numerosissimi pezzi unici. Gran parte della raccolta è passata nel medagliere di S. M. il Re Imperatore.

⁴ Monete medievali in genere.

⁵ Monete di zecche italiane con prevalenza del Reame di Napoli.

⁶ Monete di zecche italiane.

⁷ Notizie intorno a quella singolare figura di raccoglitore e negoziante di monete, che fu l'Ing. Vincenzo Puzio, di Napoli, Socio del C. N. N., si rilevano dalla necrologia dettata dal Dr. Antonio dell'Erba e pubblicata nel « Boll. del C. N. N. » n. 1 1934.

⁸ R. Ratto, noto negoziante di monete e medaglie, milanese, che da molti anni pubblica periodicamente pregevoli cataloghi.

⁹ Clerici Ing. Carlo e figlio Dr. Cesare: Casa di compravendita di monete, editrice di cataloghi.

¹⁰ In prevalenza monete del Ducato di Napoli e della serie Angioina.

¹¹ Il Conte Ferdinando Colonna dei Principi di Stigliano, erudito e patriota napoletano, autore di pregevolissime pubblicazioni storiche riguardanti la sua città. In qualità di Ispettore dei Monumenti e Scavi, concorse efficacemente alla valorizzazione del patrimonio archeologico di Napoli durante i lavori del Risanamento edilizio. Il Colonna raccoglieva monete greche, romane e medievali. La sua raccolta fu iniziata nel 1865. Della serie medievale di essa resta il Catalogo di vendita, con prefazione del Sambon.

¹² Nicolò Majer, di Venezia, colto e stimato negoziante di monete italiane (specialmente veneziane), medaglie, gettoni e decorazioni. Se ne hanno accurati cataloghi.

¹³ Monete medievali italiane.

¹⁴ Giacinto Cerrato, di Torino, studioso raccoglitore di monete italiane, collaboratore di riviste numismatiche. La sua raccolta, che si costituisce specialmente di monete di Casa Savoia e di zecche minori del Piemonte, fu abbinata, nella vendita, con quella già appartenuta al Bar. Manuel di S. Giovanni, di Dronero.

¹⁵ La Ditta C. e E. Canessa, di Napoli - Galleria d'Arte e di Antichità - fu, un ventennio fa, una delle più importanti Case di compra-vendita di oggetti d'Arte e di antichità. Un articolo, da cui si rileva l'attività e la competenza della Ditta, oggi cessata, si legge nel « Supplemento » del Cagiati, n. 1, 1914.

¹⁶ Il Comm. Ortensio Vitalini, di Roma, numismatico e negoziante di monete, autore di vari lavori numismatici; ricordiamo di lui un « *Supplemento alle monete dei Papi descritte in tavole sinottiche dal dott. Angelo Cinagli* » (Camerino 1914).

¹⁷ L'importante Opera consta di tre parti: I Zecche di Napoli (5 fasc. in 4° di complessive pp. 800 con 600 illustrazioni); II Zecche minori del Reame (3 fasc. di compless. pp. 400 con 400 ill.). III Zecche siciliane (2 fasc. di cui fu pubblicato soltanto il 1° (IX) di pp. 156 con 92 ill.). Tip. Melfi & Jaele, Napoli 1911-1916. Edizioni di soli 300 esemplari. Il II fasc. di questa III parte (Zecca di Messina: Carlo V e Filippo II) è uscito ora a cura della sig.na Eugenia Majorana, erede del Cagiati (Joelc e Alberti, Napoli 1937).

¹⁸ Della superba Biblioteca Cagiati, ricca di rare e preziose opere di storia, archeologia e numismatica, resta il Catalogo, edito dalla Libreria Fr.lli De Simone, Napoli 1925.

¹⁹ Monete italiane in genere.

²⁰ Il Dr. G. Ciani di Trento, che nulla ha di comune col numismatico e negoziante di monete L. Ciani residente a Parigi, raccoglieva monete italiane, specialmente trentine. Colto studioso, il Dr. Ciani è autore di vari scritti di numismatica, di cui alcuni apparsi nella « Rivista It. di Numismatica ».

²¹ Enrico Dotti, di Torino, raccoglitore e negoziante di monete.

²² Il Dr. Quintilio Perini, di Trento, autore di pubblicazioni numismatiche, formò, durante lunghi anni, una importante collezione di monete di zecche italiane, collezione che fu saccheggiata dagli Austriaci durante la grande guerra.

²³ Gli *spezati di follaro* provenivano dalla Badia di Cava dei Tirreni (Salerno).

²⁴ Il I fasc. dell'Opera riguarda la monetazione Angioina e Durazzesca.

²⁵ Monete di zecche italiane.

²⁶ Il Dr. Carlo Gavazzi, di Milano, possiede una delle più importanti collezioni di monete italiane medievali e moderne, specialmente dell'Italia settentrionale.

²⁷ Il II fasc. dell'Opera contiene la descrizione delle monete Aragonesi, di quelle di Carlo VIII e di Luigi XII di Francia.

²⁸ Organo della Società Italiana di Numismatica di Milano, che, diretto dai compianti Francesco ed Ercole Gneccchi, ebbe un tempo vita prospera e feconda. Il periodico è tuttora in vita, diretto dall'Ing. Marco Strada.

²⁹ La monografia è compresa nella III parte dell'Opera (*Zecche siciliane*).

³⁰ Organo del Circolo Numismatico Milanese. Fu diretto dal benemerito Prof. Comm. Serafino Ricci della R. Università di Bologna, Conservatore del Medagliere di quel Museo Civico, scrittore fecondo ed autore di una « *Storia della moneta in Italia* » di recente pubblicata (Cadam, Padova 1937).

³² Il III fasc. dell'Opera tratta della dominazione spagnuola (monete di Elisabetta e Ferdinando; Ferdinando il Cattolico, Giovanna e Carlo d'Austria, Carlo V, Filippo II).

³³ Di quella Mostra di ricordi storici M. Cagiati fu tra gli ordinatori ed espositori V. *Piccola guida del Visitatore*, Tip. Melfi 2 Joele, Napoli 1910 p. 60.

³⁴ L'Istituto sorse ad opera di un Comitato promotore propostosi di « formare nella Capitale un centro di attività scientifica e di aiutare lo sviluppo degli studi numismatici in Italia ». Ne fu Presidente l'illustre archeologo Antonino Salinas e Segretario il chiarissimo numismatico Furio Lenzi, fino ad oggi Direttore della « Rassegna Monetaria » già « Rassegna Numismatica ».

³⁵ Il IV fasc. dell'Opera contiene la continuazione della dominazione spagnuola (monete di Filippo III, Filippo IV, Re-publ. Nap., Carlo II, Carlo VI d'Austria).

³⁶ Vedasi il resoconto del Congresso pubblicato dal Cagiati nel N. 5-6-7, 1913 del « Supplemento ».

³⁷ Alla Soc. Nap. di Storia Patria, ora R. Deputazione di Storia Patria, è oggi annesso, come Sezione autonoma, il Circolò Numismatico Napolitano.

³⁸ Anche di questo Congresso vedasi il resoconto in « Supplemento » N. 3-4, 1913.

³⁹ V. nel « Supplemento » N. 11-12, 1912 la cronaca del Convegno.

⁴⁰ Tema della conferenza: La *ramesina* pugliese.

⁴¹ Il saggio è parte del VII fasc. dell'Opera (Parte seconda).

⁴² Cagiati vagheggiava l'idea di una completa raccolta degli stemmi civici d'Italia, dimessi o in vigore, allo scopo di coordinare ed accrescere le cognizioni storico-araldiche a vantaggio della numismatica medievale e moderna. Dell'arduo geniale disegno resta traccia nei N. 5-6-7-8-9-10, 1913 e 2, 1914, del « Supplemento ».

⁴³ La monografia è parte del VI fasc. dell'Opera.

^{43 bis} La monografia fu riprodotta nella « Riv. It. di Num. », e da questa come dalla Riv. « *Apulia* » furono pubblicati gli estratti.

⁴⁴ Mostra Storica del sec. XIX di Bari e Provincia in ricorrenza del centenario di Borgo Nuovo. Alla Mostra il Cagiati concorse esponendo la propria Collezione numismatica ed offrendo le sue pubblicazioni.

⁴⁵ Del Comm. Antonio Casamarte dettò la necrologia il Cagiati nel « Supplemento » N. 11-12, 1912.

⁴⁶ La Società Italiana di Numismatica in Milano fu fondata nel 1892 dai benemeriti fratelli Gneccchi, ebbe anni di vita fiorente, di cui testimonia una serie della « Rivista Italiana di Num. », organo dell'Associazione.

⁴⁷ La monografia fu oggetto di comunicazione all'Assemblea dell'8 giugno 1913 dell'Istituto Italiano di Numismatica 'e, riassunta nel vol. degli « Atti e Memorie » di quel Sodalizio, fu pubblicata nella « Riv. It. di Num. », fasc. II, 1913.

⁴⁸ Il V fasc. dell'Opera comprende il quarto e quinto periodo: *Borboni e Regno d'Italia*.

⁴⁹ L'appello ai numismatici napoletani, affinché avesse vita in quella città un Circolo Numismatico, fu lanciato dal Cagiati nel « Supplemento » del settembre 1913. Scopo del Circolo:

« promuovere nelle provincie meridionali d'Italia gli studi della Numismatica e delle scienze affini, di contribuire specialmente a che nuove ricerche locali fossero istigate, agevolate, condotte a sistema scientifico, offerte alla cognizione di tutti i cultori delle discipline numismatiche, della storia e dell'arte ». I precedenti della fondazione del C. N. N. si rilevano dal « Supplemento » fasc. II, 1914, p. 70.

⁵⁰ La monografia è parte del fasc. VIII dell'Opera.

⁵¹ Fondatori furono: M. Cagiati, Cav. Cesare Canessa, Duca Contemario di Quadri, avv. Benvenuto Cosentini, Prof. Luigi dell'Erba, Conte Riccardo Filangieri di Candida, Cav. Carlo Knight, Prof. Carlo Prota, Prof. Eugenio Scacchi, Cav. Carlo Varelli. Di ciascuno terremo parola in altra parte del nostro lavoro.

⁵² Relatore e Redattore dello Statuto del C. N. N. fu il Cagiati. Lo Statuto fu pubblicato negli « Annuari » dell'Associazione (1913-15 e 1916) e nel fasc. I 1914 del « Supplemento », con, nell'una e nell'altra sede, l'elenco dei Soci.

⁵³ Circa la nomina del Cagiati a Consigliere Delegato del C. N. N., diamo la parola ad un Socio fondatore: « Il Circolo, allora, non aveva un Presidente ma un Consigliere Delegato con funzioni di Presidente. Ciò fu voluto dal Cagiati per modestia, giacchè, eletto Capo del Circolo per sua iniziativa fondato, non volle dirsi Presidente di esso, di cui facevano parte uomini per età venerandi, come il Senatore de Petra, il Prof. Eugenio Scacchi, il Prof. Luigi dell'Erba, il Conte de Dougnon ed altri, dei quali tutti egli era di molto più giovane ».

⁵⁴ Tip. Melfi e Joele, Napoli, 1913.

⁵⁵ Il Duca Enrico Catemario di Quadri, attualmente Presidente del C. N. N., fu di questo uno dei più entusiasti fondatori. Valoroso quanto modesto studioso di Numismatica, benemerito dell'Associazione cui degnamente presiede, il Duca Catemario possiede una importante raccolta di monete greche della Campania ed altra, non meno importante, di monete dell'Italia meridionale e della Sicilia con molte rarità dell'alto medioevo.

⁵⁶ Il Prof. Carlo Prota, apprezzato autore di numerose pubblicazioni numismatiche, raccoglie monete dell'antico Reame delle Due Sicilie, oltre a monete greche, bizantine, dei Vandali e dei Goti. Possiede una delle più importanti collezioni del genere. Del Prota diremo altrove.

⁵⁷ Tip. Melfi & Joele, Napoli 1913. La pubblicazione fu inviata in omaggio ai Soci del C. N. N.

⁵⁸ Il Comm. Francesco Gnechi, (n. in Milano l'anno 1848, m. in Roma il 1919), fu una delle più belle figure del nostro mondo numismatico dell'800. Studioso coltissimo, raccoglitore appassionato, autore di opere e di monografie della massima importanza, fu anch'egli un apostolo e divulgatore degli studi numismatici, altamente e universalmente considerato per i suoi meriti, le sue benemerenze, il suo mecenatismo. Vedasi Cagiati: *In memoria di F. Gnechi*, Napoli 1919.

⁵⁹ Il *Regolamento* del C. N. N., redatto dal Cagiati, così come lo *Statuto* sociale, fu pubblicato nei succennati « Annuari » del Circolo.

⁶⁰ Il discorso del Cagiati per l'inaugurazione del C. N. N. restò inedito. Il testo ne sarà certamente conservato negli « Atti » dell'Associazione.

⁶¹ S. M. il Re si degnò appagare il desiderio manifestato dal Cagiati a nome del C. N. N. La fotografia del Sovrano è accompagnata dalla dedica: *Al Circolo Numismatico Napoletano Vittorio Emanuele III*.

⁶² Il Senatore Giulio de Petra fu Presidente del C. N. N. Dell'illustre archeologo diremo a suo tempo.

⁶³ Antonino Salinas (nato a Palermo l'anno 1841, m. in Roma l'anno 1914), archeologo-numismatico di fama. Alle sue svariate pubblicazioni archeologiche, di cui si ha l'elenco nella « Miscellanea d'Archeologia, Storia e Filologia, dedicata al Prof. A. Salinas nel XL anniversario del suo insegnamento accademico » (Palermo 1907), non poche di Numismatica, e tutte apprezzatissime, si aggiungono a testimoniare della mirabile attività scientifica dell'insigne Maestro. Il Salinas era Presidente dell'Istituto It. di Numismatica. Vedasi il profilo tracciato da Furio Lenzi nel « Supplemento », N. 10, 1912 e la necrologia che ne scrisse M. Cagiati nel « Supplemento », stesso, N. 2, 1914.

⁶⁴ Superba raccolta di monete napoleoniche.

⁶⁵ Il VI fasc. dell'Opera riguarda le zecche di Alvito, Aquila, Atri e Ville, Avella, Barletta, Belmonte, Brindisi.

⁶⁶ Il saggio è contenuto nel fasc. VII dell'« Opera ».

⁶⁷ Il saggio è contenuto nel fasc. VI dell'« Opera ».

⁶⁸ G. De Petra: v nota 148.

⁶⁹ Il saggio, riprodotto nella « Rivista Campana » a. 1921, è compreso nel fasc. VII dell'« Opera ».

⁷⁰ Il March. Comm. Alessandro Bruto-Liberati, di Ripatransone (Ascoli), commemorato dal Cagiati nella tornata del C. N. N. dell'11 gennaio 1914.

⁷¹ La targa fu eseguita dal Socio Prof. Eugenio Avolio. Ne accenneremo più avanti.

⁷² Appassionato cultore di studi numismatici e raccoglitore di monete italiane, il Gen. Gr. Uff. Giuseppe Ruggiero, morto in Roma il 12 novembre 1911, lasciò una cospicua raccolta non priva di rarità. Ricordiamo, tra queste, il *tari* di Filippo III e Margherita d'Austria con i busti affrontati, della zecca di Napoli; il *tari* di Ruggiero II della zecca di Salerno (Cag. 78); magnifici esemplari di *scudi d'oro* di Carlo V della zecca di Messina, il *tari* di Vittorio Amedeo II della zecca di Palermo ecc.

⁷³ Monete italiane, specialmente genovesi.

⁷⁴ Monete della zecca di Milano.

⁷⁵ L'on. Dr. Carlo Romussi, di Milano, possedeva una importante serie di monete di Milano, varie serie di zecche italiane, nonchè altre di monete romane, di medaglie pontificie e del Risorgimento. Un resoconto della vendita della coll. Romussi, come di quella Ruggiero, di cui la nota precedente, fu dal Cagiati pubblicata nel « Supplemento », N. 3-4, 1914, p. 98.

⁷⁶ Il banchetto fu offerto « per affiatate i numismatici tra loro e renderne più cordiali i rapporti ».

⁷⁷ Il Circolo Numismatico Milanese fu fondato ad iniziativa del Prof. Serafino Ricci, allora Conservatore del R. Gabinetto Num. di Brera. Scopo ne fu « il ritrovo e l'affiatamento fra i cultori delle discipline numismatiche per promuovere ed aumentare le collezioni numismatiche, per la consultazione gratuita delle monete e delle medaglie e per il prestito gratuito dei libri di numismatica e scienze affini ». Per la diffusione delle cognizioni numismatiche il Circolo teneva corsi annuali di lezioni.

⁷⁸ Tra le molte e svariate benemerenzze dello illustre Patrizio veneziano, Conte senatore del Regno Nicolò Papadopoli (nato in Venezia nel 1841 m. a Roma nel 1922), altissima è quella acquistata verso la Numismatica, che vantò in lui uno dei più insigni cultori ed un autore consideratissimo di importanti pubblicazioni; basti qui ricordare la grandiosa opera su *Le monete di Venezia*.

⁷⁹ Il Prof. Dr. G. Gerola, Direttore del Museo Naz. di Trento, autore di varie memorie numismatiche.

⁸⁰ Il voto tendeva a che le raccolte numismatiche pubbliche non restassero chiuse negli armadi ma fossero esposte al pubblico, ed a che maggiore possibilità di studiarle fosse data ai numismatici.

⁸¹ Tema della conferenza: *Il Generale Guglielmo Pepe*.

⁸² Il Conte Guido de Mayo, cultore di studi storici e numismatici e brillante scrittore e conferenziere, fu assiduo collaboratore di « *Miscellanea Num.* ».

⁸³ Le lezioni di numismatica greca, tenute al C. N. N. dall' illustre Prof. Luigi Correr, titolare della Cattedra di Storia antica nella R. Università di Napoli, furono pubblicate a dispense. Del compianto Prof. Correr, diremo a suo tempo.

⁸⁴ Tema della conferenza: *La Campania e i Campi Flegrei*.

⁸⁵ Il Generale Guglielmo Cerqua, chiaro cultore di studi storico-militari, è anche valoroso numismatico.

⁸⁶ La targa di bronzo, offerta dal C. N. N. al Socio Onorario De Petra in occasione della nomina a Senatore del Regno, mostra da un lato il busto del festeggiato incoronato da una Minerva, e dall'altro lato l'epigrafe dettata dal Socio Prof. Comm. Correr. Il testo della epigrafe è il seguente:

Quod | Bonum | Faustum | Felix | Salutareque sit | Julio de Petra | v. c. | Inter Senatores cooptato | Sodales | Collegi Numismatici Neapolitani | Gratulantur.

⁸⁷ Lo scultore napoletano Eugenio Avolio (m. 1928), ammirato incisore ed orafo.

⁸⁸ Per il De Petra v. nota 148.

⁸⁹ La Presidenza onoraria a S. M. il Re fu più tardi offerta ed accettata, come in altra nota si dirà.

⁹⁰ Anche la pubblicazione periodica - che sarà il « *Bollettino del C. N. N.* » - vedrà più tardi la luce.

⁹¹ Le due proposte Cagiati, di cui le note precedenti, furono respinte dal Consiglio Direttivo, la prima perchè non ritenevasi necessaria la riforma dello Statuto sociale per offrire a S. M. la Presidenza Onoraria; l'altra perchè ostacolata dalle ristrettezze del bilancio.

⁹² Il mancato accoglimento delle due succennate proposte provocò le dimissioni del Cagiati da Consigliere Delegato del C. N. N.

⁹³ L'on. avv. Pasquale Calderoni-Martini (nato a Gravina di Puglia, m. a Napoli il 27 dicembre 1933), Socio Fondatore del C. N. N. e di poi Presidente, coltivò gli studi storici e numismatici. Ne dettammo un cenno necrologico nel « *Boll. del C. N. N.*, n. 2 1933.

⁹⁴ Il voto del Consiglio Direttivo, con cui « *plaudivasi all'opera di lui* » e le affettuose premure dei Consoci indussero

il Cagiati a ritirare le dimissioni da Consigliere Delegato del C. N. N.

⁹⁵ La sede fu gentilmente offerta dal Socio Duca Catemario.

⁹⁶ Della inaugurazione della nuova sede sociale è ricordo nel « *Bollettino* » del Circolo.

⁹⁷ Il Dr. Luigi Posteraro, Ispettore del Museo Nazionale di Napoli, è Conservatore di quel Medagliere.

⁹⁸ Il distintivo, che fu poi eseguito dal Socio Prof. E. Avelio, è costituito da una medaglietta riprodotte nel dr. la testa della Ninfa Partenope, come nei conii delle greca Napoli, e nel rov. la leggenda *Circolo Numismatico Napoletano*. Per i progetti del distintivo e la esecuzione del lavoro vedasi in « *Supplemento* » n. 1-2 1915.

^{98a} Il fac-simile del Diploma conferito ai Soci del C. N. N. è riprodotto negli « *Annuarii* » del Circolo.

Il Regolamento e lo Statuto del C. N. N. furono pubblicati negli « *Annuarii* ».

⁹⁹ Appassionato numismatico di Acireale, possessore di una raccolta (con varie rarità) di monete di zecche siciliane.

¹⁰⁰ Il VII fasc. dell'Opera tratta della monetazione delle zecche di Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaducale, Cosenza, Fondi, Gaeta, Guardiagrele, Isernia, Lecce, Luco.

¹⁰¹ Divampava la guerra mondiale e tornò ad onta dell'Austria del tempo l'atto inconsulto della Società Numismatica Austriaca.

¹⁰² La proposta (*Cagiati*) lasciò ricordo nel « *Boll. del Circolo* » N. 1-2, 19, 15.

¹⁰³ Il nob. Alfredo Federico Marchisio, studioso di numismatica nel più alto senso della parola, coltivò particolarmente la numismatica sabauda, lasciando numerose pregevoli monografie. Fu commemorato dal Cagiati nella sede del C. N. N. il 10 agosto 1914.

¹⁰⁴ Tip. Melfi e Jole Napoli 1915.

¹⁰⁵ L'omaggio al Sovrano doveva consistere in una raccolta di autografi di tutti i Soci del Circolo.

¹⁰⁶ La grande guerra, che aveva chiamato alle armi molti Soci, di parecchi dei quali ignoravasi il recapito, ed altre circostanze, che avevano sconvolto il ritmo della vita nazionale e sociale, resero inattuabile la proposta Cagiati. La raccolta, di cui la nota precedente, incompleta, fu poi offerta al Sovrano dalla nob. Sig.na Eugenia Majorana, già Socia del Circolo ed erede del Cagiati, in ricorrenza di uno dei recenti augusti genetliaci (Vedasi in « *Rassegna Numismatica* » fasc. 6-7, 1931.

¹⁰⁷ « *Riv. It. di Num.* » N. 3, 1915.

¹⁰⁸ La monografia è contenuta nel vol. II degli « *Atti e Memorie* » dell'Ist. It. di Num. Roma 1915.

¹⁰⁹ Apprezzato cultore delle memorie patrie, Mons. Salvatore Ferraro, di Elena di Gaeta (m. 1914) si occupò con grande passione di numismatica gaetana, lasciando inedito un volume (*Le monete di Gaeta*) che vide poi la luce a cura dell'erede Mons. Leccese (Tip. Melfi & Joele, Napoli, 1915). Vedasi la Necrologia nel « *Supplemento* » N. 3-4, 1914.

¹¹⁰ La proposta era stata già presentata dal Cagiati (v. nota 97).

¹¹¹ Il Cagiati portò un cospicuo contributo all'Araldica gentilizia mediante lo studio e l'illustrazione delle tante monete medievali e moderne.

¹¹² L'Avv. Gr. Uff. Domenico Beneduce, napoletano, aggiunge agli altri suoi meriti quello di essere un appassionato e colto studioso di numismatica.

¹¹³ L'VIII fasc. dell'Opera riguarda le zecche di Manoppello, Ortona, Pizzo, Reggio, S. Giorgio, S. Severo, Soza, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Vocco, Torre del Greco, Vasto. Appendice: Orbetello, Roma.

¹¹⁴ Ricordiamo, tra i Redattori del « Bollettino », oltre al Cagiati, A. Sambon, E. Gabrici, L. dell'Erba, Carlo Prota, B. Cosentini, G. Pansa, Riccardo Filangieri di Candida ed altri.

¹¹⁵ « Riv. It. di Num. », N. 3, 1916.

¹¹⁶ *La zecca di Benevento*: 1° periodo: *Monetazione Ducale*.

¹¹⁷ Tip. Melfi & Joele, Napoli, 1915.

¹¹⁸ Cultore della Storia dell'Arte e dotto archeologo, il Conte dr. Antonio Filangieri di Candida fu Socio del C. N. N. La necrologia del chiaro gentiluomo napoletano apparve nel « Boll. del C. N. N. » N. 2, 1917.

¹¹⁹ Col banchetto il C. N. N. volle festeggiare l'occupazione di Gorizia riconquistata in quei giorni. La minuta del pranzo « numismatico », giocosamente preparata del Socio Cav. Canessa, merita di essere ricordata: « Antipasto: Composta in aceto di assi, trienti, quadranti, ducati, carlini, tari, scodellati, oboletti, dramme, follari, sesterzi, cinque, tornesi, zecchini, tremissi, stateri, once, miliarensi, oselle, fiorini e colonnati. Vermicelli al grano di Metaponto (*allusione alla spiga di grano ricorrente sulle monete metapontine*) con salsa di conchiglie di Cuma (*vongole*) in ricordo del tipo monetale cumano). Frittura di pesci di Siracusa e di Gela (*allus. al tipo monetale delle due città siceliote*). Galletti arrostiti di Aquino e di Cales (*il gallo delle monete della confederazione campana*) con insalata del giardino adiacente alla zecca di Filippo IV a Torre Annunziata. Formaggio della fattoria di re Manfredi a Manfredonia; frutta del « grano » (due tornesi) di Enrico di Lorena per Napoli (*il cornucopia delle monete napoletane*); Gelato: bomba di Gorizia; Liquore orrido, nero, torbido, che le empie Amazzoni inventarono secondo il Redi (caffè); Vini: Stabia, Gragnano Vecchio, Pompei (Lacryma spumante del Vesevo) ».

¹²⁰ « Riv. It. di Num. »: *La zecca di Benevento*; 2° periodo: *Monetazione principesca*.

¹²¹ Il IX fasc. dell'Opera comprende le zecche di Messina da Carlo I d'Angiò a Ferdinando II d'Aragona.

¹²² Pasquale Saya, di Messina, coltivò gli studi storici, araldici, numismatici, e lasciò una importante raccolta di monete, medaglie e decorazioni. Un cenno biografico ne fu pubblicato dal Cagiati nel n. 2, 1917, del « Bol. del C. N. N. ».

¹²³ L'insigne giurista napoletano, Socio del C. N. N., fu commemorato dal Cagiati nel « Bollettino del C. N. N. » N. 2, 1917.

¹²⁴ Il C. N. N. fu spesso onorato da visite di illustri Soci lontani. Oltre la graditissima visita del Senatore Conte Papadopoli, ricordiamo quelle di Sambon, Corrado Ricci ed altri.

¹²⁵ « Riv. It. di Num. ». *La zecca di Benevento* (cont. e fine) *Monetazione principesca*.

¹²⁶ Del banchetto è cenno nel « Bollettino del Circolo » N. 3, 19.

¹²⁷ Altre onorificenze vennero a premiare, in seguito, l'attività scientifica di M. Cagiati: Cav. Uff. e poi Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere di S. Gregorio Magno ecc.

¹²⁸ Il Comitato costituitosi per l'offerta della pergamena a M. Cagiati.

¹²⁹ Il Prof. Comm. Ing. Luigi dell'Erba, insigne numismatico medievalista; autore di molti ed importanti lavori di numismatica longobarda, sveva, normanna ecc. Un profilo del dell'Erba pubblicò Cagiati nel « Supplemento ». N. 2, 1911. Del compianto Maestro pubblichiamo la necrologia in « Numismatica e Scienze affini ». N. 3, 1937.

¹³⁰ L'Ing. Adolfo, degnissimo genitore del Cagiati. Della viva parte che il C. N. N. prese al lutto del Consigliere Delegato attesta il verbale della tornata del 25 febbraio, pubblicato nel « Bollettino del Circolo » N. 2, 1917.

¹³¹ La pergamena, opera del Prof. Alfredo Giosi, firmata dai Soci Fondatori (v. nota 51) reca il seguente indirizzo: « A Memmo Cagiati - che nel tacito e complesso lavoro dell'umanista - Ricercando - Ordinando - Illustrando - Dette all'arte e consegnò alla scienza il Corpo della monetazione del Reame - I Consoci del Circolo Numismatico Napoletano - Custode di patrie tradizioni - Offrono - Gennaio MCMXVIII ». Seguono le firme. Vedasi « Annuario del C. N. N. 1916-1917. Ecco quanto leggevasi in quei giorni nel « Mattino » di Napoli:

« Al Circolo Numismatico Napoletano.

« Domenica scorsa, nella Sede del Circolo Numismatico, in Via Monte di Dio 1, si svolse la simpatica cerimonia della offerta, da parte dei Soci del sodalizio, dell'insegna dell'Onorificenza cavalleresca, testè concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione per meriti scientifici, su proposta del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, al Presidente del Circolo, il valoroso numismatico avv. cav. Memmo Cagiati. Il quale pel primo ha messo in valore la monetazione del nostro Mezzogiorno, dianzi negletta e dispreziata, elevandola al livello delle altre, e raccogliendola e illustrandola in un Opera magistrale, apprezzata da tutto il mondo scientifico.

« I Soci vollero offrire ancora, al loro amato Presidente, una pergamena, opera d'arte squisitissima di quell'insigne maestro della miniatura che è Alfredo Giosi, (lasciando nella penna ogni titolo) e nella quale figurano le firme dei più valorosi numismatici, archeologi, storici e letterati.

« Improvisò un discorso, l'avv. comm. Luigi Maria Foschini, il quale portò al Cagiati il saluto e il sentimento dei consocii.

« Gli rispose commosso il Presidente cav. Cagiati, ringraziando il comm. Foschini ed i Soci tutti, per sì grande manifestazione di stima e di affetto, e facendo voti per il sempre maggiore incremento degli studii numismatici, archeologici e storici, in Italia in generale e nelle nostre provincie meridionali in ispecie ».

¹³² Il cav. di Gr. Cr. Luigi Maria Foschini, napoletano, dotto cultore di studii numismatici, raccoglitore di monete greche.

¹³³ Corrado Ricci, che fu Direttore Generale delle Antichità e BB. AA., vedeva con grande simpatia il C. N. N., ricambiato, da parte dei Soci, di fervida affettuosa considerazione.

¹³⁴ Il cav. uff. Norberto Rozzi, di Campoli (Abruzzo), lasciò varie pubblicazioni storiche e patriottiche.

¹³⁵ Le dimissioni furono provocate dalla campagna iniziata dal Cagiati contro la erezione di un monumento al Generale Begani. Vedasi in « Supplemento » N. 3-4, 1914, e cfr. l'opuscolo dello stesso Cagiati: « *Nessun monumento ad Alessandro Begani* » (Melfi & Joele, Napoli 1914).

¹³⁷ Tip. Melfi & Joele, Napoli 1917.

¹³⁸ Dell'Abate Cassinese D. Oderisio Piscicelli-Taeggi il Cagiati pubblicò una nota necrologica nel « Boll. del Circ. Num. Napolitano », n. 3, 1918.

¹³⁹ Argomento della conferenza del De Dougnon: « *Gli Italiani in Polonia: dal sec. XIII al sec. XVIII* ».

Il Conte Comm. de Dougnon, francese, stabilitosi in Napoli, fu Socio Fondatore e V. Presidente del C. N. N., cui diè tangibili prove di solidarietà e di attaccamento (vedasi il verbale dell'adunanza dal 13 luglio 1908, pubblicato nel n. 3, detto anno, del « Bollettino » sociale. Del Dougnon si hanno parecchi pregevoli scritti gentilizi ed araldici riguardanti famiglie italiane. Vedasi la necrologia, dettata dal Cagiati, apparsa nel « Bollettino » del 1920.

¹⁴⁰ Attualmente v. Presidente del Circ. Num. Nap., il Dr. Cav. Uff. Luigi Gilberti, autore di svariate interessanti e dotte pubblicazioni storiche e numismatiche, è uno dei più attivi e fattivi Soci del glorioso Sodalizio napoletano.

¹⁴¹ Il distintivo fu coniato in oro, argento e bronzo.

¹⁴² Il Tenente dei Bersaglieri Alberto Giacchetti, studioso di numismatica, cadde eroicamente in Libia il 25 aprile 1915.

¹⁴³ Autorevole cultore di studi numismatici e medaglistici ed autore di apprezzate pubblicazioni storiche e patriottiche, il Colonnello Raffaele Mondini lascia un volume dal titolo « *Spi-golando tra medaglie e date* » (Giusti, Livorno 1913). La necrologia del compianto studioso e valoroso soldato si legge nel « Bollettino del C. N. N. », n. 1-2 1914.

¹⁴⁴ A seguito di proposta di Memmo Cagiati, l'omaggio a Corrado Ricci doveva consistere nella offerta di tutte le pubblicazioni dei Soci del C. N. N.

¹⁴⁵ Tip. Melfi & Joele, Napoli 1917. Il monumento al Begani, benchè caldeggiato dalla Soc. Nap. di Storia Patria, non fu eretto.

¹⁴⁶ L'importanza acquistata dal Circolo Numismatico Napolitano, il suo continuo incremento e l'alta considerazione in cui è tenuto dai numismatici e studiosi italiani e stranieri, in dussero il Consigliere Delegato, Cagiati, a pregare l'illustre consocio Senatore de Petra perchè accettasse - come difatti accettò - la carica di Presidente dell'Associazione. Il nobile gesto di Memmo Cagiati, che ancora una volta dimostrava i suoi premurosi sentimenti verso il Circolo da lui fondato e fino allora degnamente diretto, ebbe, come doveva avere - solennemente consacrato nei verbali di quelle tornate sociali - il plauso che ad esso era dovuto.

¹⁴⁷ Il Senatore Prof. Giulio de Petra, che sostituì il Cagiati nella Presidenza del C. N. N., fu uno dei più insigni rappresentanti dell'Archeologia italiana del nostro secolo. Fu Direttore del Museo Nazionale di Napoli, Socio di varie Accademie scientifiche, autore di numerose dotte e geniali pubblicazioni, tra cui alcune di numismatica. Il C. N. N. perdette presto quell'illustre suo Presidente, che fu profondamente compianto. Il de Petra fu degnamente commemorato dai Consoci come si rileva dal « Bollettino del Circolo », n. 19, 25. Chi scrive Commemorò l'insigne scienziato presso la R. Commissione Conservatrice dei Monumenti della ex Provincia di Caserta, la quale lo ebbe a suo beneamato Presidente (v. « Terra di Lavoro » del 9 Agosto 1925).

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

CHANOINE J. VANDERVORST, *La monnaie dans la Bible*. Extr. des « Collectanea Mechlinensia », Janvier 1937, Louvain, Impr. « Nova et Vetera » (E. Warny 1937).

Vasto e complesso è l'assunto che l'A. assolve in questo comprensivo lavoro, esauriente e lucidissimo, che colma un vuoto veramente notevole nella letteratura numismatica. Assunto vasto e complesso, abbiamo detto, in quanto che abbracciare, sia pure con rapido sguardo, la numismatica ebraica è come dire muovere dai primordi della vita economica e mercantile dell'antico Egitto per indi giungere - attraverso i sistemi ponderali e monetari dei vari popoli orientali - Caldei, Assiri, Babilonesi, Fenici ecc. - alla organizzazione monetaria greca e romana sino ai conî di Vespasiano e di Tito, commemoranti la presa di Gerusalemme, ed a quelli della seconda rivolta giudaica, che chiudono la varia ed abbondantissima serie di monete che presso il popolo ebreo ebbero corso o che da esso furono emesse. Un cammino dunque di millennî, che importa risalire fino ad incontrare quel rudimentale sistema di contrattazione commerciale, che è il baratto, nel quale funge da moneta la più varia merce: derrate, utensili, manufatti ecc. e, per quanto riguarda l'Egitto, vasi d'unguento, stuoie, sandali ecc., contro altri svariati oggetti di lusso o di necessità. E quanto invalso e diffuso fosse tra gli Egizi, come presso ogni altro popolo agli albori della sua civiltà, tal sistema, è dato inferire delle varie scene raffigurate in antiche tombe d'Egitto. Riconosciuto poi nel metallo, specie se nobile, il più adatto intermediario di scambio nelle contrattazioni, s'incominciò ad usare come moneta, a peso s'intende, l'oro o l'elettro o l'argento in lingotti, pepite, placchette, anelli ecc. richiedenti naturalmente il continuo uso della bilancia, tanto che usavano i mercanti ebrei portare sospesa alla cintola un sacchetto contenente una piccola bilancia e dei pesi giusti, onde garantirsi dalla falsa moneta e dalle frodi nella pesatura. Eran perciò così stretti i rapporti tra pesi e monete che, come osserva il V., non può trattarsi di queste senza rendersi conto di quelli, onde la grande importanza dello studio dell'insigne professore della Università Cattolica di Lovanio, studio nel quale sono esaminati e comparati i più antichi sistemi ponderali, esaminanti cioè nella loro evoluzione e nell'influenza da essi esercitata sulla metrologia monetaria dei popoli sopravvenuti.

Due sono le fonti cui è dato attingere informazioni intorno al sistema ponderale-monetario ebraico: la Bibbia, per quanto riguarda i donativi di cui in essa è cenno, indicati con denominazioni ponderali, e le iscrizioni cuneiformi, anch'esse accennanti ai doni fatti ai Faraoni dai sudditi siriani e palestinesi. Le lettere di Tell-el-Amarna, risalenti al xv sec. a. C., non solo informano infatti come fosse in uso tra gli Ebrei il vecchio sistema

ponderale babilonese, ma danno anche in pesi i talenti e le mine. Apprendiamo così come un talento equivalesse a 60 mine e a 3600 sicli. La scoperta, a Ninive, tra le rovine del palazzo dei re assiri e babilonesi, di pesi-norma, cosiddetti « regali », per portare l'indicazione: « 1 mina, $\frac{2}{3}$ di mina ecc. del re », informava della esistenza di due serie parallele di pesi: una pesante, l'altra leggiera. Tali pesi, anch'essi regolati sul cennato sistema babilonese, alcuni in forma di leone adagiato (serie pesante), di gr. 1010, altri in forma di oca (serie leggiera), di gr. 505, danno i primi un talento, in media, di gr. 60.600, gli altri un talento di gr. 30.000, attestando come la serie pesante importasse un peso quasi doppio della serie leggiera. Si ha così un siclo pesante ($\frac{1}{60}$ di mina) di gr. 16.83, e un siclo leggero, di gr. 4.15 (p. 6). Collateralmente a questi due pesi *regali* erano altresì in uso dei pesi detti « comuni », alquanto inferiori ai primi, cioè ai pesi « ufficiali »; ed oltre a questi erano ancora in uso i cosiddetti pesi « del Santuario », che Mosè avrebbe fatto depositare nel Tabernacolo e che sarebbero stati poi trasportati nel Tempio di Gerusalemme (p. 7).

Si crede anche di aver rinvenuto, nel 1889, il talento-peso (*tikkār*), che sarebbe costituito da una pietra a forma di coppa, del peso di kg. 41.900, nel cui fondo si sarebbe letto *Eben méle David*, cioè « pietra (peso) del re David ». Sarebbe dunque questo il talento-peso regale, ma il Vandervorst affaccia qualche dubbio intorno alla riportata lezione (p. 10).

Così come ad altri popoli orientali, il sistema delle serie parallele, dei pesi gravi e leggeri, passò anche ai Fenici ed agli Israeliti, subendo però in Asia modificazioni, che non alterarono peraltro la divisione del talento in 60 parti, mentre in un certo tempo la mina, di 60 sicli, si riduce a 50 sicli. Conseguenza di ciò la riduzione del valore sia della mina che del talento, invariato restando ancora per qualche tempo quello del siclo.

A quando risalga l'introduzione in Palestina della mina di 50 sicli non è dato stabilire, ma da fatti esemplificativi, che l'A. trae qua e là dalla Bibbia, nonchè dal codice di Hamman-rabi, del xx sec. a. C., è dato modo al lettore di trarre deduzioni al riguardo (p. 7-8).

In processo di tempo, il peso del siclo va anch'esso riducendosi, e intorno alle relative variazioni ponderali il V. si sofferma per descrivere i vari pesi conosciuti, dichiararne le caratteristiche, e ricercare infine, di queste unità correnti del sistema ponderale ebraico, attraverso l'interpretazione delle epigrafi (nei pesi epigrafici) ed il rapporto metrologico, il peso-base e quindi il valore; ma la varietà del taglio di tali pesi, che fan pensare perciò a differenti sistemi, e le varie altre difficoltà, che s'incontrano nel procedere ad un più sufficiente esame degli esemplari, non sempre ben conservati, sparsi nei vari musei

e collezioni private, non permettono di venire a serie conclusioni (p. 8-9).

Un peso-siclo, finora unico, che sarebbe un peso ufficiale della monarchia israelita, è a forma di tronco di piramide, del peso di gr. 28, e reca l'iscrizione l-m-l-k, cioè « del re », e la sigla numerale 11 (p. 9).

Venendo a trattare della moneta conosciuta, il V. tocca la vecchia questione della invenzione della moneta, risalente al VII sec. a. C. ed attribuita ora a Gige, re dei Lidii, ora a questa o quella città dell'Asia Minore, ed illustra due dei più antichi tipi di monete coniate, costituite da lingotti ovali di elettro (mistura naturale di oro e argento), l'uno attribuito al regno di Gige o di Ardys e che, secondo il Babelon, potrebbe essere dell'epoca di Creso, l'altro - il primo con leggenda - che è uno statero milesio proveniente probabilmente dalla zecca di Efeso. L'incidentale puntata nel campo numismatico greco dà agio al Vandervorst di spaziare intorno ai sistemi monetari greci, dichiarandone i vari valori, illustrandone la terminologia con ricerche storiche ed etimologiche e fornendo svariate ed interessantissime notizie (p. 17-19) intorno alle valute, agli scambi, ai rapporti monetari tra i vari popoli orientali. Monete greche (stateri d'oro) di città asiatiche furono certamente le prime ad aver corso tra gli Ebrei. Nella Bibbia son ricordati i darici d'oro persiani. Ai darici ed ai sicli medici, fatti coniare da Dario III Codoman, seguono le monete di Alessandro Magno (stateri d'oro, dramme e tetradrammi d'argento) e, in seguito, quelle dei Lagidi e dei Seleucidi. S'introdussero più tardi, dopo la conquista della Siria da parte di Pompeo e la ripartizione di quelle terre tra principi e procuratori, le monete romane e quelle di costoro: di Hircanus, Erode Idumeo, Archelao, Antipata, Erode il Grande, ed Erode Apripa I, il quale riunisce sotto il suo scettro l'intera Palestina, fino ai procuratori romani della Giudea. Avendo ottenuto da Antioco VII, nel 138, il diritto di battere moneta, Simone, ultimo dei cinque fratelli Maccabei, sembra facesse coniare quelle monete (sicli d'argento) che furono finora considerate come le prime propriamente giudaiche. Mostrano queste nel diritto una coppa circondata dalla leggenda, in lettere arcaiche, *Siclo d'Israele*, ed al rovescio un ramoscello con tre bottoni ed, in giro, l'epigrafe *Gerusalemme la Santa*. Oggi però - nota il V. - la comune opinione al riguardo è rimossa da Hill, il quale, nel Catalogo del British Museum (*Coins of Palestine*), descrive una moneta d'argento rinvenuta a Gaza, che sarebbe anteriore all'epoca maccabea e che il citato autore assegna al IV sec. a. C. mentre il Newell la crede della fine di tal secolo ed altri (il Salzberger) l'assegna ad epoca di poco anteriore alla conquista di Alessandro Magno, ma che sarebbe, in ogni caso, la più antica moneta giudaica fino ad oggi conosciuta. I tipi di questa moneta, che si offrono ad una dotta indagine esegetica del nostro A. (p. 29), sono tanto più interessanti in quanto variamente interpretati dai dotti. Essi sono nel dr. una testa virile barbata, di tre quarti, coperta di casco corinzio, e nel verso una figura barbata, con lungo *himation*, sedente su ruota alata, con nella destra uno spaviero e la testa circondata da tre lettere, il tutto in quadrato incuso. Alcuno ravvisò nella misteriosa figura uno Zeus venerato sotto il nome di Yahu; altri uno Zeus solare; altri ancora vi riscontrò un sincretismo di Dioniso e Jeova, mentre nella ruota alata vuolsi vedere un'allusione alla visione di Ezechiele. Ma ancora più disussa è l'interpretazione delle tre lettere, nelle quali si è creduto leggere le tre prime lettere del tetragramma divino, come sembra confermino

le lettere di Elefantina. L'interpretazione, controversa, è dottamente commentata dall'A. (p. 29-30).

Dopo un rapido sguardo alle vicissitudini della nazione giudaica, il V. fa passare sotto gli occhi del lettore, in limpide illustrazioni, la varia e ricchissima serie delle monete in corso presso gli Ebrei o da questi battute: monete di re, principi, conquistatori, imperatori, procuratori, dai più diversi conii e tipi: stateri arcaici delle città dell'Asia Minore agli svariati conii dei procuratori della Giudea e della Palestina, a quelli infine dei capeggiatori della seconda rivolta giudaica, Eleazero e Simone Barcoceba.

« De quelles situations tragiques, angoissantes, hereuses, joyeuses ou comiques - conchiude il Vandervorst - n'ont-elles pas été témoins toutes ces monnaies anciennes, qui reposent dans nos médailliers publics et privés? Instruments d'actes vertueux ou coupables, elles ont été utilisées par le divin Sauveur pour illustrer son enseignement, Lui, le Créateur, qui se plaisait aux paysages de la nature, aux événements quotidiens de la vie privée et domestique: les passeraux qui se vendent 5 pour 2 as; la pauvre veuve dont l'abandon d'un quadrans l'emporte sur les largesses des riches, la manégaré qui balaie éperdument sa maison pour retrouver sa drachme égarée, la paie journalière d'un denier pour la tache des vignarons! ». Di quanta luce non si illuminano - continua l'A. - questi ed altri gesti, queste ed altre parabole, che son qui rievocati (p. 41-42) fino a Giuda, che vende Gesù per trenta sicli!... E, a tal proposito, ricorda l'A. le svariate leggende delle monete dei Papi, nelle quali l'idea della agiatezza e della ricchezza non si disgiunge dai principii cristiani, di umiltà, di carità, di generosità sollevatrice!

N. BORRELLI

Spunti ed appunti bibliografici.

∞ Fu coniato il *Vittoriato d'oro*? Se ad affermarlo non fosse il Prof. Ettore Gabrici, vi sarebbe da accogliere la notizia con diffidenza o con sospetto; ma l'autorità dell'insigne numismatico esclude ogni dubbio circa l'esistenza e l'autenticità del pezzo. Il quale avrebbe fatto parte di un ripostiglio - rinvenuto parecchi anni fa in Campania - di vittoriati d'argento, il cui stile differisce da quello di tutti i vittoriati conosciuti, sia battuti a Roma che attribuiti alle varie città della Magna Grecia. Sarebbero essi stati coniatati in Campania, e la lettera N, sottostante alla testa di Giove, farebbe pensare a *Nola* o *Nuceria*. La circostanza poi che il peso del pezzo in parola, discostandosi sia dal sistema monetario romano, sia da quelli magno-greci, confermerebbe la versione del conio campano. Rilievi e confronti metrologici condussero il Gabrici a stabilire fatti e circostanze che avrebbero determinato la coniazione dello straordinario pezzo, il quale - diamo la parola al Maestro - « è una moneta militare, come altre che furono emesse negli ultimi secoli della Repubblica romana dai comandanti di eserciti per le necessità della guerra ».

Rimandiamo, senza aggiungere altro, all'importantissimo articolo dell'eminente archeologo e numismatico - *Il vittoriato d'oro* - apparso nell'ultimo numero (1937) del « Boll. del Circ. Num. Nap. ».

∞ Una nuova importante nota su *I follari anonimi a tipo religioso dei secoli IX e X* pubblica sul citato « Bollettino » A. Sambon. L'illustre Maestro non solo distingue di tali monete

le diverse specie ma quanto vede in esse una preziosa indicazione: «Con la loro prolungata lavorazione in Oriente ed in Italia, esse permettono di distinguere i diversi gradi dell'arte del bronzo nell'Italia meridionale. Si sarebbe allora determinata una scuola italo-bizantina, di cui bisognerebbe cercare gli avanzi».

∞ Notevoli, e sovente importanti rettifiche all'opera di Mons. Ferraro (*Le monete di Gaeta con Appendice sulle medaglie*) ed a quella del Ricciardi (*Le medaglie del Regno delle Due Sicilie*) apporta col suo bel lavoro, *Medaglie relative a Gaeta di cui alcune inedite* («Boll. del C. N. N., 1937) S. E. il senatore E. Mazzoccolo. Segnaliamo agli studiosi queste belle pagine d'arte, di storia e di patriottismo, che aggiornano le due citate opere con la illustrazione di varie medaglie inedite e di due recentissime le quali hanno importanza che trascende assai i confini della città.

∞ Avendo iniziato un lavoro su «Bologna, i Bolognesi e gli Ospiti di Bologna sulla medaglia», Francesco Sarti, (Castel S. Pietro dell'Emilia, Bologna) si rivolge agli studiosi ed ai raccoglitori affinché gli segnalino o gli offrano in vendita medaglie comunque riguardanti Bologna, la provincia, e gli ospiti, illustri o meno.

∞ Con l'articolo del Prof. L. Marchese, *Considerazioni sul toro androproso delle monete greche italote desunte dalla esegesi dei monumenti funerari etruschi*, («Boll. del Circ. Num. Nap.», 1937) torna ancora una volta sul tappeto la *vexata questio* del favoloso tipo monetale.

Denso di giuste osservazioni, di svariate considerazioni esegetiche, ricco di spunti archeologici e letterari informativi o eruditivi, l'articolo è interessante ed utile, e l'argomento, trattato da uno speciale punto di vista, non manca certo di originalità. Soffermandosi a dimostrare qua e là la derivazione di miti, credenze e motivi figurativi simbolici etruschi da quelli greci, il giovane etruscologo giunge alla conclusione che molto probabilmente il toro androproso delle monete campane ed italote raffigura «il Dio particolarmente venerato dagli abitanti della Campania Felix e dagli Etruschi» Dioniso. Tornerebbe dunque in onore - *mutatis mutandis* - la vecchia tesi eckheliana del Bacco-Ebone, giustificata dal noto passo di Macrobio. E' proprio il caso di dire: *Nil sub sole novi!*

∞ L'eccezionale onorificenza pontificia - il conferimento della Rosa d'oro - a S. M. la Regina Imperatrice ha dato motivo al Prof. Luigi Rizzoli della R. Università di Padova di ricordare come l'antichissima distinzione sia stata più volte concessa alla Repubblica di Venezia, e propriamente a ben sette dogi - Sebastiano Ziani, Andrea Vendramin, Agostino Barbarigo,

Sebastiano Venier, alla dogressa Morosina Morosini, a Francesco Loredan, a Marino Grimani e, l'ultima volta, da papa Gregorio xv, alla Basilica di S. Marco.

Il ricordo del conferimento della Rosa d'oro e delle cerimonie della consegna del «mistico fiore» fu perpetuato in varie medaglie-oselle veneziane, che il Rizzoli descrive ed illustra seguendo le trasfigurazioni della Rosa nei secoli, sia come prodotto dell'orafo, sia, conseguentemente, come tipo medagliatico e monetale.

L'interessante articolo - *La Rosa d'Oro offerta dal Pontefice a Venezia* - è stato pubblicato nella «Rassegna Monetaria» (n. 3-4, 1937).

∞ Sotto il titolo *Il silfio esiste ancora?*, un erudito e geniale articolo di Angelo Meliù è apparso nella Rivista «Libia», (ottobre-novembre 1937). Il Meliù, valoroso numismatico colonialista, cui siamo debitori di altri importanti studi di numismatica Cirenaica, tratta questa volta del tanto discusso tipo monetale di Cirene, il silfio, la misteriosa pianticella dagli straordinari e soprannaturali poteri (come credevasi), diffusa un tempo in tutta la Libia e la cui coltura costituì per lunghi secoli il vanto e la ricchezza dei Cirenei.

Riportandosi alla ricca documentazione monetaria dei primi secoli di Cirene, il M. mira a stabilire se e fino a qual punto i caratteri del silfio, come rappresentato sulla moneta, corrispondano a quelli presentati dai vari esemplari floreali, rintracciati durante le più recenti esplorazioni botaniche e nei quali si è creduto di riconoscere il classico, specioso vegetale. Un accuratissimo esame tipologico, dunque, accompagnato dalle più diligenti ricerche filologiche, tende a risolvere la dibattuta questione della esistenza o meno tuttora del silfio ed a svelare, nei suoi vari lati, quello che fu detto «il mistero del silfio», un complesso cioè di fatti, di tradizioni e di leggende.

Ricercando le cause della scomparsa della preziosa ferula, scomparsa iniziata fin dal tempo dei Romani, il Meliù le connette alla introduzione in Cirenaica dei cammelli, ghiotti della pianticella; e l'introduzione avvenne appunto ad opera dei Romani, come ci ricordano infatti alcuni bronzi di Lucio Lollio, primo propretore di Cirene (66-67 a. C.) i quali mostrano nel rovescio il tipo del cammello.

L'interessante articolo, ricco di notizie storiche, numismatiche ed archeologiche, è abbondantemente corredato di splendide illustrazioni. Lo segnaliamo ai cultori di studi coloniali.

∞ Uno studio esegetico sulla tipologia monetale libica (*Fauna e Flora*) ha pubblicato N. Borrelli nella Rivista «L'Italia d'Oltremare». (N. 16, 1937).

N. B.

N O T I Z I E

* Due medaglie - di cui il Direttore della R. Scuola dell'Arte della Medaglia prof. Romagnoli ha preparato i modelli - commemoreranno l'una la conquista dell'Etiopia, l'altra la celebrazione del I Annuale della fondazione dell'Impero. Sono esse le prime della serie delle medaglie commemorative ufficiali degli annuali dell'Era Fascista, delle quali, su proposta del Ministro delle Finanze, il Capo del Governo ha approvato l'istituzione. Così, come già usarono Istituti e Stati italiani ed è tuttora costume della Chiesa, tramandare cioè ai posteri il ricordo dei fatti più memorandi mediante « il nobile e duraturo mezzo dell'arte numismatica », l'Italia nuova, l'Italia di Mussolini, tramanderà alle generazioni future e divulgherà tra esse i fatti più salienti dell'Era Fascista, il che è quanto dire le tappe più gloriose della ascesa della Nazione, le alte mete che la Patria continuerà ad attingere nel più vasto ambito imperiale.

Le due medaglie, oggi in via di coniazione, commemorano dunque (così densi di successi e di glorie) il xiv e il xv Annuale, e la serie non potrebbe iniziarsi con più felici auspici.

La medaglia per la conquista etiopica mostra nel recto il busto elmato del Duce, volto a d., protetto, come da scudo, dall'aquila imperiale con ali spiegate nell'atto di spiccare il volo poggiando sul Fascio Littorio, orizzontalmente disposto, sulla cui scure si legge A · XIV · E · F · In giro è la leggenda: FONDATORE DELL'IMPERO.

Nel verso, legata ad un Fascio Littorio, è la bandiera nazionale sventolante, accostata da una insegna legionaria. Sotto la bandiera, nel campo, la epigrafi: L'ETIOPIA | E' | ITALIANA | e, in giro, CIVILTA' | GIUSTIZIA | REDENZIONE.

L'altra medaglia, per la celebrazione del I Annuale dell'Impero, reca nel recto il busto del Sovrano, volto a s., posante su scettro e Corona reale, circondato dalla leggenda: VITT · EM · III · RE · D'ITALIA · IMP · D'ETIOPIA, e nel verso l'Arco Trionfale di Via dell'Impero ed ai piedi di esso la folla di bandiere, di labari, di vessilli,

di insegne militari, levati in alto nella gloria di Roma. In giro: 1° - ANNUALE DELL'IMPERO.

Queste le due belle medaglie del Romagnoli, medaglie veramente superbe, magnificamente riuscite per genialità di composizione, per evidenza ed efficacia degli elementi tipologici, per somiglianza e carattere dei ritratti del Re Imperatore e del Duce, per la solenne sobrietà della epigrafia. E sì che esse commemorano (come non le monete « commemorative » dell'Impero, dello stesso Romagnoli) i fasti imperiali dell'Italia Fascista!

* Grave perdita per la Numismatica è stata la morte dell'illustre archeologo e numismatico dott. Percy Gardner, avvenuta in Oxford nella scorsa estate. Il Gardner era tra i più considerati ed autorevoli cultori dei nostri studi ed un fecondo autore di opere archeologiche e, specialmente, numismatiche. Tra le più note sue pubblicazioni ricordiamo: *Samos and samian Coins*; *The Parthian Coinage*; *Early Oriental Coins*; *The coins of India*; *New Coins of Bactria and India* ecc. Ultimo importantissimo lavoro del Gardner, lavoro veramente magistrale, è *l'History of ancient Coinage*. L'insigne studioso collaborò autorevolmente alla compilazione del Catalogo del British Museum e, dopo essere stato lungamente in Grecia, diresse con grande competenza il « *Journal of Hellenie* ».

* Spegnevasi a Napoli, mesi or sono, il chiaro raccoglitore e studioso di medaglie Comm. Eduardo Ricciardi. Appassionato cultore delle memorie storiche della sua città, fervido ed infaticabile ricercatore di ricordi e di cimeli, il Ricciardi lascia varie pubblicazioni storiche e medaglistiche, oltre alla importante opera *Le medaglie del Regno delle Due Sicilie (1735-1861)*. La superba raccolta di medaglie, dal Ricciardi donata al Museo di S. Martino in Napoli, attesta la grande passione, la fervida operosità, l'alto spirito di disinteresse e di civismo dell'insigne medaglista napoletano.

* Il giorno 16 dicembre, presso la Deputazione di Storia Patria in Napoli, dal Presidente Prof. Pontieri è stato commemorato l'illustre numismatico Prof. Luigi dell'Erba, che di quel Sodalizio era uno dei più vecchi ed autorevoli Soci.

* Un *unicum* di 4 cavalli di Carlo VIII per Sulmona è stato pubblicato dal Dr. Luigi Giliberti nell'ultimo numero (1937) del « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano ».

Il rarissimo pezzo, che sarebbe sfuggito alle indagini dei vari insigni numismatici che ebbero ad occuparsi della zecca arbuzzese, dai due Fusco al Cagiati, all'Erba e ad altri ancora, è passato a far parte della raccolta del Prof. Comm. Francesco Tinozzi, di Napoli.

* Dell'importante contributo numismatico portato dal Museo Bottacin di Padova alla Mostra Augustea della Romanità informa, nel giornale « Il Veneto » del 16 ottobre u. s., il Prof. Luigi Rizzoli. Sono, quelli mandati a Roma, pezzi rarissimi che, se non raggiungono il valore archeologico del famoso medaglione d'oro di Augusto (2 a. C.) del Museo Atestino, possono ad esso star degnamente accanto. Tali pezzi sono: il medaglione contorniato di Adriano recante nel rov. l'Imperatore (o Giove?) sedente circondato dai segni zodiacali; il medaglione o doppio sesterzio di Faustina I con nel rov. l'Imperatrice e la Vittoria in biga veloce; il medaglione di Lucio Vero con Nike che eppende uno scudo ad un trofeo ai cui piedi son due armenti; il medaglione con doppio cerchio di Settimio Severo con Nike recante una corona ed una palma; il medaglione di Giulia Donna con nel rov. Cerere con manipolo di spighe e fiaccola; altro medaglione di Probo (raffigurato con galea e scudo) con il tipo del Sole raggiante in quadriga; ancora un medaglione, di Massimiano, con il tempio octastilo ed il simulacro di Ercole, oltre a tre splendidi aurei dello stesso Imperatore, meravigliosi per stato di conservazione, ed altri interessantissimi cimeli.

* Anche il Museo Nazionale di Napoli ha portato alla Mostra della Romanità un cospicuo contributo fornendo, oltre ad importanti plastici, un complesso di impronte, veramente imponente, di ben cinquecento monete d'argento da Augusto a M. Aurelio.

* In una corrispondenza da Nola al giornale « Il Mattino » del 7-12-1937, l'Avv. A. Musco, R. Ispettore on. ai Monumenti e Scavi, ricordando i vari trovamenti

archeologici verificatisi nel Nolano in questi ultimi mesi, accenna anche a quello di monete romane di diverse epoche venute in luce commiste a relitti di scheletri e presso « una graziosa anfora di puro stile pompeiano », nella contrada Scarvaiti presso Liveri, uno dei casali di Nola, cioè dell'antichissima città osco-etrusco-campana.

* Non meno di 15 kg. di antiche monete d'oro austriache, di cui non si conosce nè l'epoca nè l'importanza, sono state rinvenute presso una vecchia mendicante a Tucapy, in Cecoslovacchia. La notizia, proveniente da Vienna, è data dai giornali.

* Nel numero precedente demmo notizia della coniazione di una serie di monete commemorative albanesi.



Siamo lieti ora di pubblicare la riproduzione del pezzo da 100 Franchi, il cui tipo è poi ripetuto per le altre monete della serie.

I conii sono stati egregiamente modellati dal Prof. Romagnoli della R. Zecca di Roma.

* Una medaglia commemorativa del patto anticomunista tra Italia, Germania e Giappone, opera di Antonio Maraini e di cui il primo esemplare fu presentato al Duce dal Ministro Alfieri, è stata offerta all'Ambasciatore del Giappone a Roma.

* In occasione della XXI Esposizione biennale di Venezia, che si terrà nel 1938, è stato bandito un concorso per una medaglia che dovrà mostrare al dritto una delle figure più rappresentative della vita italiana dell'Era Fascista e nel verso l'allegoria dell'attività del personaggio rappresentato.

* Una medaglia d'oro, che si annunzia « di gran pregio morale e materiale », è quella che il Duce ha destinata al vincitore della Coppa Bruno Mussolini.

MONETE E MEDAGLIE IN VENDITA

A PREZZI SEGNATI

ABBREVIAZIONI.

A = oro. AR = argento. Æ = bronzo. P = piombo.
M = mistura. N = nichel. El. = elettro. D = diritto.
R̄ = rovescio. a d. = a destra. a s. = a sinistra.
es. = esergo. Var. = varietà, variante. pat. = patina.
patinato. buc. = bucato. F. D. C. = fior di conio.
C.¹ = di 1^a conservazione. C.² = di 2^a conservazione.
C.³ = di 3^a conservazione. G. B. = Gran Bronzo.
M. B. = Medio Bronzo. P. B. = Piccolo Bronzo.

BIBLIOGRAFIA.

Head. = *Historia Nummorum* (seconda edizione).
C. = Cohen (seconda edizione). B. = Babelon.
Sab. = Sabatier. C. N. I. = *Corpus Nummorum Ita-
licorum*. Cin. = Cinagli. Ser. = Serafini. M. = Mazio.
Patr. = Patrignani. Cag. = Cagiati. B. M. C. = *British
Museum Catalogue*. W. = Wroth.

MONETE DI ZECCHE ITALIANE

(segue da pag. 102)

MONETE D'ORO E D'ARGENTO ACQUITATE RECENTEMENTE.

411. **BENEVENTO.** - Arichi (774-787). - *Tremisse*. DNS VI - + - CTORIA Busto del principe, di fronte. R̄ Croce; nel campo, A Samb., 33. Raro. Bello. El. C.¹ L. 120
412. **CASALE.** - Guglielmo II Paleologo (1494-1518). - *Scudo d'oro*. * MONETA AVRE G M MO FE VI PP s IMP Aquila bicipite, coronata, con scudo sul petto. R̄ Croce gigliata. C. N. I., 16. Raro. Bello. A C.¹ » 650
413. **Cavallotto.** Busto giovanile con berretto, a sin. R̄ * S * TEODORVS * Il Santo a cavallo, a s., ferisce il mostro. C. N. I., 54. Raro. Bello. AR C.¹ » 120
414. **CHIARENZA.** - Roberto d'Angiò (1332-64). - *Zecchino*. Tipo del *ducato* di Andrea Dandolo. Al R̄, in basso a sin., κ Schlumberger, tav, XII, 34. Raro. A C.¹ » 250
415. **FERRARA.** - Alfonso II d'Este (1559-97). - *Scudo d'oro del Sole*. Stemma coronato. R̄ * SEMEL IN AETERNVM Croce ornata. C. N. I., 84. Raro. *Bellissimo*. A C.¹ » 225
416. **FIRENZE.** - Cosimo I Medici (1536-74). - *Piastra*. * COSMVS · MED · MA GNVS · DVX · ETRVRIÆ · Busto in armatura, a d. R̄ S · IOANNES - * - ♀ BAPTISTA Il Santo in piedi, di fronte. Sotto, · 1573 · C. N. I., 306 var. Rara. *Bellissima*. AR C.¹ L. 375
417. **Francesco I Medici** (1574-87). - *Testone*. Busto a d. R̄ S. Giovanni seduto, volto a sin. Sotto, · 1583 · C. N. I., 80. *Bellissimo*. AR C.¹ » 45
418. **Cosimo III Medici** (1670-1723). - *Mezza Piastra*. Ritratto a d. R̄ S. Zaccaria benedice S. Giovanni inginocchiato. 1676. C. N. I., 12. AR C.¹ » 35
419. **Leopoldo II di Lorena** (1824-59). - *Zecchino*. Giglio. R̄ S. Giovanni seduto e volto a sin. 1832. C. N. I., 37. Bello. A C.¹ » 145
420. **MANTOVA.** - Guglielmo Gonzaga (1550-87). - *Scudo d'oro del Sole*. * GV LIE · DVX · MANT III · MAR · MONT · FE Stemma coronato. R̄ + QVI · NON · COLLIG · IT · MECVM · DISPERGIT · Croce ritorta, accantonata dalle lettere v - G - v - G C. N. I., 10. Raro. Bello. A C.¹ » 320
421. **Vincenzo I Gonzaga** (1587-1612). - *Ongaro*. VINC · D · G · DVX - · M · - III · ET · M · F · II :: Il Duca in armatura, in piedi, a d. R̄ * · MONETA · NO · VA · AVREA · Stemma coronato. C. N. I., 46. Raro. Bello. A C.¹ » 375
422. **MILANO.** - Napoleone I, Imperatore (1805-14). - *Da 40 Lire*. 1808. C. N. I., 32. A C.¹ » 450

423. *Da 20 Lire.* 1810. C. N. I., 67. Bella. *AV C.¹* L. 215
424. *Da 40 Lire.* 1812. C. N. I., 91. Bello. *AV C.¹* » 450
425. **GOVERNO PROVVISORIO** (1848). — *Da 40 Lire.* *R* ITALIA LIBERA DIO LO VVOLE L' Italia in piedi, a sin. C. N. I., 1. *Bellissimo.* *AV C.¹* » 450
426. **NAPOLI. - Ferdinando IV di Borbone** (1759-99). — *Da 6 Ducati.* 1762. *AV C.¹* » 225
427. *Da 6 Ducati.* 1769. *AV C.¹* » 225
428. *Da 6 Ducati.* 1777. *AV C.¹* » 215
429. **Ferdinando II** (1830-59). — *Da 30 Ducati.* 1848. Bello. *AV C.¹* » 1450
430. **PARMA. - Adriano VI** (1521-23). — *Giulio.* HADRIANVS · SEXTVS · P · [MA]X Ritratto a sin. *R* DOMINVS · A · PARMÆ Stemma sormontato da tiara e chiavi. C. N. I., 8. *Rarissimo.* *AR C.¹* » 400
431. **Ottavio Farnese** (1547-87). — *Quarto di Scudo.* OCTAV · FAR · PAR · ET · PLA · DVX · II Testa nuda a d. *R* Il Redentore seduto a sin., incorona la Vergine. Sotto, · L · (cherubino) · S · C. N. I., 92. Raro. Bello. *AR C.¹* » 250
432. **PIACENZA. - Alessandro Farnese** (1586-91). — *Da 2 Doppie.* ALEX · FAR · PLAC · [ET] · PAR · DVX · III · [ET] · C Ritratto a sin. *R* PLACENTIA · FLORET · La lupa, a sin. Dietro, tre gigli coronati. Sotto, · A · P · = · 1595 · C. N. I., 34. Raro. Bello. *AV C.¹* » 800
433. **REGGIO EMILIA. - Ercole II d'Este** (1534-59). — *Scudo d'oro del Sole.* Stemma. *R* · CVIVS · CRVORE · SANATI · SVMVS · Cristo in piedi, a sin., sorregge la croce. C. N. I., var. *Bellissimo.* *AV C.¹* » 200
434. **REGNO D'ITALIA. - Vittorio Emanuele II** (1861-78). — *Da 20 Lire.* 1865. Torino. *AV C.¹* » 220
435. **Umberto I** (1878-1900). — *Da 100 Lire.* 1883. Bello. *AV C.¹* » 975
436. *Da 20 Lire.* 1882. Bello. *AV C.¹* » 210
437. **Vittorio Emanuele III** (1900). — *Da 5 Lire.* Testa a d. *R* Aquila coronata con stemma sul petto. 1901. C. N. I., 1. *Rarissimo.* *AR C.¹* » 950
438. *Da 100 Lire.* Ritratto a sin. *R* L' Italia in piedi, a sin., sopra la prua di una nave. 1932 - X *AV F. D. C.* » 270
439. **ROMA. - Eugenio IV** (1431-47). — *Ducato.* Stemma sormontato da tiara e chiavi. *R* S. Pietro stante. Ser., 3; C. N. I., 2. Raro. *AV C.¹* » 300
440. **Pio II** (1458-64). — *Ducato.* Tipo simile. C. N. I., 4 var. Raro. *AV C.¹* L. 240
441. **Innocenzo X** (1644-55). — *Scudo.* Ritratto a d. *R* (Armetta) IN - VERBO TVO · Cristo che benedice S. Pietro genuflesso. All'es., · ROMAE · Ser., 7. Raro. Bello. *AR C.¹* » 110
442. **Clemente X** (1670-76). — *Scudo.* Ritratto a d. Sotto, MDCLXXI *R* MA LVM - MINVIT · BONV - M AVGET La Clemenza e la Liberalità stanti. All'es., CLEM · - LIB · e armetta. Ser., 24. Raro. Bello. *AR C.¹* » 110
443. **Innocenzo XI** (1676-89). — *Scudo.* Ritratto a d. *R* SANCTVS · - MATTHÆVS · APOST S. Matteo e l'Angelo. Sotto, armetta. Ser., 48. Bello. *AR C.¹* » 90
444. **Clemente XI** (1700-21). — *Scudo.* Ritratto a d. *R* Anepigrafe. Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate. Ser., 66. Raro. *Bellissimo.* *AR C.¹* » 140
445. **Pio IX** (1846-78). — *Da 20 Lire.* 1866 · - AN · XXI Bello. *AV C.¹* » 270
446. *Da 20 Lire.* 1868 · A · XXII Bello. *AV C.¹* » 260
447. *Da Scudi 2 1/2.* 1854 · A · IX Ser., 17. *AV C.¹* » 130
448. *Da Scudi 2 1/2.* 1855 · A · X Ser., 20. *AV F. D. C.* » 140
449. *Da Scudi 2 1/2.* 1857 · A · XII Ser., 26. *AV C.¹* » 130
450. *Da Scudi 2 1/2.* 1858 · A · XII Ser., 28. *AV C.¹* » 130
451. *Scudo d'oro.* 1862 · A · XVII Ser., 69. *AV C.¹* » 60
452. **SAVOIA. - Carlo Emanuele II** (1638-75). - **Reggenza di M. Cristina** (1638-48). — *Da 4 Scudi.* Busti accollati a d. Sotto, 1641. *R* Stemma coronato. C. N. I., 22. Raro. *AV C.¹* » 800
453. **Carlo Emanuele III** (1730-73). — *Doppia.* Ritratto a sin. Sotto, 1769. *R* Stemma coronato. C. N. I., 278. *AV C.¹* » 160
454. **Vittorio Amedeo III** (1773-96). — *Doppia.* Testa a sin. Sotto, 1786. *R* Aquila coronata, con lo stemma sul petto. C. N. I., 80. Bella. *AV C.¹* » 310
455. *Mezza Doppia.* Tipo simile. 1786. C. N. I., 81. Bella. *AV C.¹* » 140
456. **Vittorio Emanuele I** (1802-21). — *Da 20 Lire.* 1817. C. N. I., 9. Bello. *AV C.¹* » 225
457. **Carlo Felice** (1821-31). — *Da 80 Lire.* 1828. Torino. C. N. I., 62. Bello. *AV C.¹* » 800
458. **Carlo Alberto** (1831-49). — *Da 50 Lire.* 1836. Torino. C. N. I., 34. *AV C.¹* » 450

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI



ANNATA III (1937)

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35

INDICE DELLA TERZA ANNATA (1937)

NUMISMATICA GRECA

- BORRELLI N. - *Calatia e Caiatia. Nota storico-numismatica* . . . pag. 86
- DE CICCIO Mons. G. - *Di un tetradramma attribuito ad Eveneto e dei tetradrammi analoghi di Agatocle* . . . » 49
- DE CICCIO Mons. G. - *Di un didramma di Eryx e di un tetradramma di Panormus* . . . » 105
- VITALE E. - *Del tipo di cinghiale in moneta etrusca* . . . » 92

NUMISMATICA ROMANA E BIZANTINA

- BORRELLI N. - *Echi di Spagna nella monetazione romana. Un denario della gens Postumia* . . . » 33
- LAFFRANCHI L. - *Ritrovamento di monete romane a Treviglio* . . . » 14
- LAFFRANCHI L. - *Le Auguste degli Antonini. Saggio di cronologia numismatica* » 110
- RATTO R. - *Qualche considerazione sulla zecca di Aquileia* . . . » 35

NUMISMATICA MEDIEVALE E MODERNA

- ASTENGO Dott. C. - *La consacrazione di Genova a Maria Santissima ed il cambiamento del tipo monetale nel 1637* . . . » 75
- CERRATO G. - *Di una singolare lira di Emanuele Filiberto duca di Savoia battuta a Chambéry* . . . » 8
- CERRATO G. - *Di una inedita moneta attribuita alla zecca di Desana* . . . » 90

- PRIORI D. - *La zecca di Lanciano* . . . pag. 94
- RICCI S. - *La grande riforma monetaria dell'arciduca Sigismondo nel Tirolo e il contributo dato dai italiani* » 12
- RIZZOLI L. - *I multipli di Zecchino d'oro veneziani. Contributo al volume VIII del « Corpus Nummorum Italicorum »* » 1

MEDAGLISTICA

- Le medaglie della conquista africana* . . . » 37
- R. S. - *La medaglia alla mostra sindacale romana di belle arti* . . . » 51

VARIA

- BORRELLI N. - *Luigi dell' Erba* » 57
- BORRELLI N. - *Ricordi del numismatico M. Cagiati (da un diario inedito)* » 113
- LARIZZA P. - *Un altro libro di Pietro Larizza* . . . » 60
- MAGNAGUTI Conte A. - *Dallo statere al ducato e viceversa (Puntata IV)* . . . » 25
- MAGNAGUTI Conte A. - *Dallo statere al ducato e viceversa (Puntata V)* » 69
- PRIORI D. - *L' Adriatico (alcune considerazioni sull'origine del suo nome)* » 37

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

- PARIBENI R. - *Le monete dell' Impero sono state coniate* . . . » 62
- RICCI S. - *Storia della moneta in Italia. Parte antica. (A. Santamaria)* . . . » 16
- ULRICH-BANSA O. - *Note sulla zecca di Aquileia romana. (E. S.)* . . . » 41

VANDERVOST I. - *La monnaie dans la Bible*. (N. Borrelli) pag. 126

Spunti ed appunti bibliografici . . . 16-41-63-96-127

NOTIZIARIO . . . 17-43-64-98-127

**MONETE E MEDAGLIE IN VENDITA
A PREZZI SEGNATI**

Monete di zecche italiane

Modena-Montalto-Napoli » 21

Padova-Palermo-Palmanova-Parma-Pavia-Piacenza » 45

Piombino-Pomponesco-Ponte della Sorga-Ravenna-Rodi-Roma pag. 66

**Alcune monete d'oro e d'argento
di recente acquisto**

Etruria - Messina - Crotona - Locri - Monete della Repubblica romana - Mon. italiane » 23

Mon. italiane - Francia - Hannover - Inghilterra - Prussia - Westfalia . . . » 47

Monete d'oro (italiane) » 99

Monete estere d'oro » 103

Monete d'oro e d'argento (italiane) . . . » 131

È USCITO

TOMMASO BERTELE'

**MONETE E SIGILLI DI ANNA DI SAVOIA
IMPERATRICE DI BISANZIO**

Edizione numerata di 250 copie delle quali 100 fuori commercio

Un volume di 74 pagg., 24 x 34, 3 ill. e 11 tavole fototipiche
legatura bodoniana

Lire 75

presso P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

È USCITO

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II

DECIMO FASCICOLO

Pubblicazione postuma a cura della Sig.na EUGENIA MAJORANA

104 pagine con numerose illustrazioni nel testo, brochure L. 35

Copia in carta gessata e legatura bodoniana L. 60

presso

P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - Roma

